

n.2 MMXIII

La finanza locale
in Europa dal
Patto di stabilità
e crescita ad oggi

i Comuni

Quaderni di Analisi
ANCI-IFEL

Centro Documentazione e Studi dei Comuni italiani ANCI-IFEL
Direzione: *Walter Tortorella*

Il quaderno è stato curato da *Valeria Andreani*
Gli apparati statistici sono stati elaborati da *Giorgia Marinuzzi*

Il quaderno è stato chiuso con le informazioni disponibili a febbraio 2013

Indice

- 1 Uno sguardo all'Europa tra crisi e riforme per la crescita / 4
 - 2 PIL, una misura della ricchezza europea / 9
 - 3 Dove si genera deficit pubblico / 13
 - 4 Il peso e l'andamento del debito / 19
 - 5 Il decentramento della spesa / 26
 - 6 La dimensione locale degli investimenti / 30
 - 7 Appendice / 37
- Indice tabelle / 48
- Bibliografia / 51



**Uno sguardo
all'Europa tra
crisi e riforme
per la crescita**



La situazione economica nell'U.E. è stata piuttosto difficile nell'ultimo quinquennio e si è aggravata negli ultimi due anni. Per l'anno 2012 nel suo complesso, il PIL è in contrazione dello 0,3% nell'U.E. e 0,4% nell'area dell'euro¹. Ci vorrà del tempo per tornare a crescere e dopo diversi anni di crescita molto debole la crisi sta avendo gravi conseguenze in tutti i paesi del vecchio continente. I sistemi di protezione sociale hanno fin qui ammortizzato alcuni degli effetti fortemente negativi di questa ormai recessione, il cui impatto nell'eurozona si fa sentire in tutti gli aspetti della vita economica e sociale dei paesi membri. In alcuni di questi, in particolare, la disoccupazione è aumentata in modo sostanziale e disagio e povertà sono in costante aumento².

¹ Commissione europea, "Communication from the commission. Annual growth survey 2013", novembre 2012.

² Negli ultimi dodici mesi il numero dei disoccupati è salito di 2 milioni, superando i 25 milioni. Il tasso di disoccupazione è del 10,6% nell'UE e dell'11,6% nella zona euro. La disoccupazione di lunga durata è in aumento e quasi un disoccupato su due è senza lavoro da più di un anno. La situazione varia notevolmente tra un paese europeo e l'altro, con tassi di disoccupazione nazionali che vanno in media da meno del 5% a più del 25%. I giovani sono la categoria più colpita, con tassi di disoccupazione che in alcuni paesi superano il 50%, ma il fenomeno interessa anche altre fasce di età. Commissione europea, "Comunicazione dalla commissione. Annual growth survey 2013", op. cit.

La durata della crisi non ha aiutato gli stati membri a portare avanti le strategie di Europa 2020³ in materia di occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia, istruzione e la lotta alla povertà, e in generale l'Europa è in ritardo rispetto a tutti i suoi obiettivi, a cominciare dalle infrastrutture per la crescita. Eppure i progressi in tutti questi aspetti sono necessari per tendere ad un'economia europea "di nuova generazione", sostenibile e inclusiva.

Mentre le sfide variano notevolmente da un paese all'altro e all'interno della zona euro, la prospettiva di una ripresa troppo lenta rende la situazione difficile per l'U.E. nel suo complesso agli occhi del sistema economico mondiale. I livelli di indebitamento accumulato da attori pubblici e privati portano inevitabilmente a limitare la possibilità di nuove attività e investimenti ed indeboliscono l'immagine degli stati di fronte ad investitori esteri.

³ http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm.

I mercati finanziari dell'eurozona restano sotto stress acuto, sollevando, in alcuni, molti dubbi sulla fattibilità dell'unione monetaria stessa. I collegamenti negativi tra debiti sovrani, banche ed economia reale sono più forti che mai. Di conseguenza, la domanda interna si sta indebolendo e la disoccupazione è in aumento. Oggi la zona euro continua a rappresentare un grande rischio al ribasso per molte prospettive globali. In particolare, il rischio di stagnazione prolungata aumenta se non vengono attuate le riforme necessarie. In più, sforzi di aggiustamento dei paesi periferici hanno bisogno di essere sostenuti dal centro e ulteriori passi dovranno essere fatti verso una maggiore integrazione politica e fiscale.

Strumenti di politica fiscale e monetaria sono stati già fortemente attivati e lo spazio per nuove manovre è ora limitato. Le riforme strutturali sono una parte essenziale per ripristinare la competitività dell'Europa ma tali decisioni sono più che mai difficili da prendere. La prospettiva a breve termine è ancora molto precaria, ma sono stati compiuti progressi nel consolidamento delle finanze pubbliche e per ridurre le tensioni nei mercati finanziari, attraverso una strategia comune. Per i paesi che si sono impegnati in riforme profonde, ci sono primi segnali di stabilizzazione, con la riduzione dell'indebitamento nel settore pubblico e nel settore privato e con esportazioni in aumento e nuove aperture verso mercati esteri.

Gli investimenti, in questo quadro, sono indispensabili per integrare l'economia europea, per aumentare la sua competitività, per ridurre la disoccupazione, per dare ossigeno ai giovani, per migliorare la qualità di vita delle popolazioni. Queste politiche rientrano negli obiettivi delle istituzioni europee che puntano ad uno sviluppo "intelligente, sosteni-

bile ed inclusivo"⁴, molto attente ad una crescita rispettosa dell'ambiente e delle risorse territoriali.

Nei quasi cinque anni dall'inizio della crisi la questione degli investimenti sembra lentamente passata in secondo piano, soprattutto nei paesi più in affanno come l'Italia, dominati dal problema dei debiti sovrani, degli spread e dalle riforme nelle politiche di bilancio, pur necessarie, dell'eurozona. Problemi la cui risoluzione non basta perché senza politiche per gli investimenti in infrastrutture, fondamentale tassello per la crescita ed il rilancio della produttività, la U.E. non uscirà tanto presto dalla sofferenza dell'economia reale e finanziaria e non rimarrà competitiva a livello internazionale contribuendo anche ad uno sviluppo mondiale con modelli sostenibili diversi da quelli del XX secolo.

Tuttavia, malgrado l'apparenza, alcune importanti questioni legate agli investimenti per la crescita sono in agenda presso le istituzioni europee, che continuano a lavorare per la ripresa dell'economia reale⁵.

⁴ Inforegio: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/.../mag36_it.

⁵ Si legge nel sopracitato documento per la crescita della Commissione: "È importante utilizzare appieno gli strumenti finanziari già esistenti o nuovi dell'UE per mobilitare investimenti mirati, in particolare nelle infrastrutture chiave: la Banca europea per gli investimenti (BEI) riceverà altri 10 miliardi di euro e potrà quindi fornire finanziamenti supplementari per 60 miliardi di euro nei prossimi tre o quattro anni, mobilitando inoltre un importo tre volte superiore presso altre fonti di finanziamento; i project bond sono un nuovo strumento fondamentale di condivisione del rischio che permette di sbloccare finanziamenti privati, provenienti ad esempio da imprese di assicurazione e fondi pensioni, a integrazione dei prestiti bancari tradizionali. Nell'ambito del patto per la crescita e l'occupazione, la Commissione continua a lavorare con gli Stati membri per riprogrammare e accelerare l'uso dei fondi strutturali UE a sostegno della crescita, soprattutto per le PMI. ... Occorre utilizzare appieno anche gli strumenti del programma per la competitività e l'innovazione, che hanno già mobilitato 2,1 miliardi di euro di fondi di venture capital e fornito 11,6 miliardi di euro di prestiti alle PMI". Commissione europea, "Comunicazione from the commission. Annual growth survey 2013", op. cit.



Misure importanti per affrontare la crisi a breve termine e la gestione della crescita a più lungo termine sono state intraprese⁶, e la BCE ha fornito abbondante liquidità alle banche centrali dei paesi ed è intervenuta per risolvere tensioni sui mercati attraverso l'acquisto dei titoli di Stato. Come parte di questa risposta politica globale, il ruolo di un'unione bancaria per l'area dell'euro è auspicabile per ridurre la frammentazione dei mercati bancari, aiutare a ripristinare la salute dei bilanci e rimuovere i rischi e le potenziali passività che sfiancano i debiti sovrani già sotto stress.

Il settore privato dovrebbe, al contempo, assumersi la sua parte di responsabilità per la realizzazione di sistemi finanziari sicuri per i risparmiatori e gli investitori. Modelli di governance trasparente dovrebbero essere impostati correttamente per supportare i responsabili nell'assicurare l'integrità e la solidità delle imprese.

In alcuni paesi, come negli Stati Uniti d'America, la situazione è iniziata gradualmente a migliorare. Negli USA il PIL è ripreso lentamente a crescere⁷, si creano nuovi posti di lavoro, la disoccupazione cala e il sistema bancario è in miglior salute. Molti paesi del vecchio continente sono ancora lontani da soluzioni analoghe. Abbiamo bisogno di nuove regole per consentire la trasparenza e il corretto funzionamento dei mercati e necessitiamo, soprattutto in Italia, di spinte e innovazioni importanti del sistema produttivo, per renderlo capace di guardare oltre la crisi. In altre parole, è indispensabile una rivoluzione culturale che, senza rin-

negare l'importanza delle attività finanziarie nel procurare risorse per la crescita, oltrepassi la cultura del debito e ritrovi il primato del lavoro e della produttività nella formazione della ricchezza.

Bisognerebbe saper guardare oltre la crisi, per garantire che le risposte, spesso rapide e urgenti, per problemi che sorgono durante crisi di tale portata non inneschino a nuove problematiche strutturali e non alimentino il rischio sistemico potenziale. Se i rischi al ribasso della crisi non si aggraveranno e le condizioni finanziarie continueranno a stabilizzarsi, la crescita globale potrebbe essere anche più determinata del previsto. Per questo l'azione politica europea deve urgentemente contenere ulteriori potenziali rischi e siglare, in modo coeso ed integrato, strutturali strategie di investimenti per la crescita.

Se si guarda ad importanti indicatori finanziari di alcuni paesi europei, con l'obiettivo di descrivere le principali variabili legate alla crisi economico-finanziaria e degli investimenti nel cuore del vecchio continente, emerge, tra le possibili opportune considerazioni, come similitudini e contraddizioni nei sistemi economici dei singoli paesi presuppongano un'integrazione economico-sociale ancora distante dagli obiettivi geopolitici di una forte unione federale europea.

La rassegna statistica che segue nei prossimi paragrafi analizza i principali indicatori finanziari di alcuni importanti paesi federali (Austria, Belgio, Germania, Spagna) ed unitari (Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo) dell'Unione Monetaria Europea (UME). I dati, di fonte Eurostat⁸, riguardano le Amministrazioni pubbliche per livello di governo

⁶ Come il Fondo europeo di stabilità finanziaria (EFSF) e il meccanismo europeo di stabilità (ESM), creati e rafforzati per contenere le crescenti problematiche finanziarie.

⁷ Si prevede una crescita del 2% per il 2013. <http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2013/update/01/index.htm>.

⁸ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database.

e si riferiscono all'intervallo temporale che va dal 1999, anno dell'entrata in vigore del Patto di Stabilità e Crescita (PSC), fino all'ultima informazione disponibile per indicatore (aggiornamento a febbraio 2013).

Gli indicatori riguardano, oltre al Prodotto Interno Lordo, il raggiungimento di 2 parametri di Maastricht, ossia una percentuale di disavanzo pubblico annuo sul PIL che non superi il 3,0% ed un debito pubblico in rapporto al PIL inferiore al 60,0%, nonché i livelli delle entrate e delle uscite in rapporto al PIL ed il decentramento della spesa. L'analisi dei dati si chiude con un focus sugli investimenti e sul livello di decentramento della spesa per investimenti nei paesi federali ed unitari considerati.

2

**PIL, una misura
della ricchezza
europea**



Il PIL pro capite ed il tasso di crescita del PIL rappresentano, in certa misura, la ricchezza ed il benessere relativo di un paese¹. Nel corso del tempo, il PIL si è guadagnato una posizione privilegiata circa la sua capacità di esprimere il benessere di una collettività nazionale.

Tuttavia diverse critiche sono state mosse all'indicatore nel corso del tempo come il fatto che il PIL tiene conto delle transazioni in denaro, trascurando quelle a titolo gratuito: restano quindi escluse le prestazioni nell'ambito familiare, quelle attuate dal volontariato (si pensi al valore economico del non-profit) ecc.

Inoltre, il PIL tratta tutte le transazioni come positive, cosicché entrano a farne parte, ad esempio, i danni provocati dai crimini, l'inquinamento, le catastrofi naturali. In questo modo il PIL non fa distinzione tra le attività che contribuiscono al benessere e quelle che lo diminuiscono. Tuttavia

resta ad oggi uno tra gli indicatori più accreditati per la misura del benessere collettivo e pertanto di seguito si riporta quanto sia il suo valore pro capite e quello legato al suo tasso di crescita.

Il tasso di crescita del PIL (misurato rispetto all'anno precedente in valori percentuali) è considerato un primo importante indicatore del livello di benessere di un sistema economico visto che misura un aumento della quantità di beni e servizi a disposizione dei consumatori per soddisfare i propri bisogni. I dati mostrano andamenti diversi per i paesi considerati, federali ed unitari, ma alcuni di questi convergenti.

Il dato principale: nel 2012 il valore del tasso di crescita del PIL per l'U.E. a 27 è negativo (-0,3%). Il segno meno anticipa i valori di tutti i paesi considerati ad eccezione dell'Austria e della Germania (0,7%) e se vogliamo della Francia che registra un valore del tasso di crescita pari a zero. Come noto, è la Grecia che registra il dato peggiore con un valore pari a -6,4%, segue il Portogallo con -3,2% e l'Italia con -2,2%. Si attestano al di sotto del dato U.E 27 anche la Spagna (-1,4%) ed i Paesi Bassi (-0,9%).

¹ Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti. Fonte ISTAT.

Guardando l'indicatore nel suo complesso, nel periodo considerato 1999-2012 il più alto tasso di crescita del PIL si è registrato nel 2000 per quasi tutti i paesi, ad eccezione di Germania e Grecia che hanno avuto periodi di crescita più sostenuta. È nel 2009 che avviene il crollo del valore per tutti i paesi considerati e i valori più bassi sono registrati dalla Finlandia (-8,5%) e dal nostro Paese con -5,5%, segue la Germania (-5,1%) che resta sopra il valore U.E. 27 (-4,3%).

Guardando al 2011 tutti i paesi considerati mostrano un tasso di crescita del PIL rispetto all'anno precedente positivo, ad eccezione della Grecia (-7,1%) e del Portogallo (-1,6%). Lo scarto del periodo è negativo per tutti i paesi considerati. Grecia (-9,8%) e Portogallo (-7,3%) registrano i valori più negativi, mentre si attestano leggermente al di sopra del dato U.E. 27 (-3,3%) unicamente Germania (-1,2%) ed Austria (-2,8%). L'Italia registra un -3,7% come il Belgio.

Tabella 1. Tasso di crescita del PIL a prezzi di mercato sul periodo precedente (valori percentuali) di alcuni paesi federali ed unitari dell'UME, anni 1999-2012

Paesi	Tasso di crescita del PIL														Scarto 1999-2012
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	
Paesi federali															
Austria	3,5	3,7	0,9	1,7	0,9	2,6	2,4	3,7	3,7	1,4	-3,8	2,1	2,7	0,7	-2,8
Belgio	3,5	3,7	0,8	1,4	0,8	3,3	1,8	2,7	2,9	1,0	-2,8	2,4	1,8	-0,2	-3,7
Germania	1,9	3,1	1,5	0,0	-0,4	1,2	0,7	3,7	3,3	1,1	-5,1	4,2	3,0	0,7	-1,2
Spagna	4,7	5,0	3,7	2,7	3,1	3,3	3,6	4,1	3,5	0,9	-3,7	-0,3	0,4	-1,4	-6,1
Paesi unitari															
Finlandia	3,9	5,3	2,3	1,8	2,0	4,1	2,9	4,4	5,3	0,3	-8,5	3,3	2,8	-0,2	-4,1
Francia	3,3	3,7	1,8	0,9	0,9	2,5	1,8	2,5	2,3	-0,1	-3,1	1,7	1,7	0,0	-3,3
Grecia	3,4	3,5	4,2	3,4	5,9	4,4	2,3	5,5	3,5	-0,2	-3,1	-4,9	-7,1	-6,4	-9,8
Italia	1,5	3,7	1,9	0,5	0,0	1,7	0,9	2,2	1,7	-1,2	-5,5	1,8	0,4	-2,2	-3,7
Paesi Bassi	4,7	3,9	1,9	0,1	0,3	2,2	2,0	3,4	3,9	1,8	-3,7	1,6	1,0	-0,9	-5,6
Portogallo	4,1	3,9	2,0	0,8	-0,9	1,6	0,8	1,4	2,4	0,0	-2,9	1,9	-1,6	-3,2	-7,3
U.E. 27	3,0	3,9	2,1	1,3	1,5	2,5	2,1	3,3	3,2	0,3	-4,3	2,1	1,5	-0,3	-3,3

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)



Per quanto riguarda il PIL pro capite a prezzi di mercato (Tabella 1/A. in Appendice), il dato dell'Unione Europea a 27 per il 2011 è pari a 25.100 euro. Solo il Portogallo e la Grecia presentano valori ben inferiori (16.100 e 18.500 euro pro capite rispettivamente), all'opposto i Paesi Bassi e l'Austria con 36.100 e 35.700 euro pro capite, mentre l'Italia presenta valori di poco superiori al dato europeo (26.000 euro pro capite).

Il dato da sottolineare è l'evoluzione del valore dal 1999 al 2011, che evidenzia una crescita continua dell'eurozona in linea di massima costante e significativa.

Lo scarto più significativo è quello dei Paesi Bassi e della Finlandia che in poco più di 10 anni hanno visto un incremento pro capite del PIL di 11.700 e 11.500 euro pro capite. La Germania mostra valori uguali alla media U.E. 27 (7.300 euro pro capite), segue l'Italia (6.100 euro pro capite) e chiude il Portogallo con uno scarto 1999-2011 pari a 4.400 euro pro capite.

3

**Dove si genera
deficit pubblico**



Il secondo indicatore di confronto europeo è l'indebitamento o accreditamento delle Amministrazioni in percentuale sul PIL (Tabella 2.a e 2.b), ossia la differenza tra entrate totali e spese totali, che assume segno negativo in caso di deficit e segno positivo in caso di surplus.

Deficit è un termine economico che indica una situazione nella quale le uscite di un'entità che fa impresa superano i ricavi. Nel caso di un maggiore indebitamento pubblico, il disavanzo generato costituisce il parametro principale da controllare ai fini del rispetto dei criteri di convergenza e la formazione dello stock di debito.

Il deficit non viene considerato come valore a sè, ma viene analizzato dividendolo per il PIL, creando così un indicatore utilizzato per comprendere l'andamento della situazione finanziaria di un paese. Un obiettivo primario delle regole fiscali che costituiscono il Patto di stabilità e crescita è proprio il controllo dell'indebitamento netto (rapporto deficit/PIL < 3%).

Il deficit pubblico può essere voluto da politiche di bilancio (strategie economico-finanziarie di lungo periodo) di tipo espansivo a sostegno della domanda aggregata e quindi della crescita economica grazie all'aumento

della spesa pubblica, o viceversa manovre restrittive, con riduzione della spesa pubblica, come prevalentemente optato in Europa in questo periodo di crisi, che hanno effetto di riduzione del deficit pubblico, di pareggio di bilancio o di generazione di avanzo pubblico ottenendo dunque un risanamento dei conti pubblici grazie a politiche di rigore.

Una divisione tradizionale delle posizioni in materia di deficit e politica economica tra forze politiche conservatrici e progressiste, attribuisce alle prime la volontà di ridurre quanto più possibile il deficit dello stato o addirittura di chiudere in pareggio di bilancio i conti pubblici allo scopo di mantenere ordine nei conti, di contenere la spesa pubblica e di preservare il ruolo di controllo dello stato nell'economia, mentre alle seconde verrebbe attribuito il desiderio di accettare deficit pubblici strutturali purché finalizzati a sostenere la domanda e i consumi o a preservare le fasce sociali più deboli¹.

¹ U. Marani e N. Ostuni, "Debito statale, debito sovrano, debito pubblico, debito dei cittadini", in *Economia e Politica* di Gennaio 2013, <http://www.economiaepolitica.it/index.php/il-percorso/>.

Alla generazione di deficit pubblico concorrono, inoltre, diversi fenomeni, quali cattiva gestione della spesa pubblica, il fenomeno dell'evasione fiscale e/o una diminuzione del PIL con riduzione delle entrate dovuta a minor introiti da tassazione sui redditi.

Guardando a livello generale nei paesi federali (Tabella 2.a), si può notare come il deficit si generi prevalentemente a livello di governo centrale, ma contribuiscono, in particolar modo nell'ultimo biennio, anche gli Stati/Regioni. Per questi paesi la condizione di partenza al 1999 è di disavanzo: da un minimo di -0,7% del Belgio ad un massimo di -2,4% dell'Austria.

La situazione però si evolve in modo eterogeneo. L'Austria registra livelli di deficit superiori al -4% nel 2004, 2009 e 2010, ma raggiunge il pareggio di bilancio e persino punti di surplus a livello locale per quasi un decennio e nel 2011. Il Belgio sfiora il parametro di Maastricht soltanto nell'ultimo triennio, con un deficit del -5,6% nel 2009 e del -3,9% nel 2010 e 2011, causato probabilmente dai disavanzi del governo centrale, che per la prima volta in dieci anni superano il -3,0%. In Germania si rileva un indebitamento maggiore del -3,0% dal 2001 al 2005 e nel 2009-2010 per poi tornare a registrare -0,8% nel 2011. A tale deficit contribuisce in modo significativo il disavanzo dei Länder, che nel 2002 e nel 2003 è uguale o superiore a -1,5%. La Spagna registra un lieve disavanzo dal 1999 al 2004, un surplus dal 2005 al 2007 e nuovamente un evidente deficit dal 2008 fino al 2011, che nel 2009 è pari a -11,2%, nel 2010 a -9,7% e nel 2011 a -9,4%. Oltre al governo centrale spagnolo, anche le Comunità Autonome hanno contribuito alla condizione di indebitamento della penisola iberica, con una punta nel 2010 e nel 2011 pari al -3,8% e -5,1% rispettivamente.

Tra i paesi unitari analizzati (Tabella 2.b) Finlandia e Paesi Bassi nel 1999 mostravano un surplus: il primo è riuscito a mantenere la propria posi-

zione di accreditamento fino al 2008, nonostante i deficit delle amministrazioni locali, mentre i Paesi Bassi hanno registrato un disavanzo di bilancio dal 2001 al 2005 e, più sostenuto dei precedenti anni, dal 2009 al 2011, in cui il deficit ha raggiunto ed oltrepassato anche il -5,0%. I restanti paesi unitari hanno mantenuto la condizione di indebitamento dal 1999 al 2011, con dei picchi in corrispondenza del biennio 2009-2010: la Francia supera il -7,0%; l'Italia raggiunge il -5,4% nel 2009 ed il -4,3% nel 2010; la Grecia mostra un deficit nel 2009 addirittura superiore al -15,5%; ed infine il Portogallo registra un disavanzo del -10,2% e -9,8% nel 2009 e 2010 rispettivamente. Migliora lievemente la situazione nel 2011 dove il deficit massimo è registrato dalla Grecia (-9,5%), mentre all'opposto la Finlandia si contiene a -1,1%. Anche per quest'ultimo anno nei paesi unitari è con probabilità il disavanzo dei governi centrali a contribuire al deficit.

Guardando i paesi rispetto alla media U.E.27 nell'ultimo anno disponibile (-4,4%) è possibile notare come la Finlandia (-1,1%), l'Austria (-2,5%) e la Germania (-0,8) si trovino sotto tale valore, al contrario fortemente al di sopra si trovano Spagna (-9,4%) e Grecia (-9,5%). Se si guarda allo scarto del periodo, là dove la media U.E. 27 è pari a -3,3%, salgono al di sopra del valore la Spagna (-8,2%), seguita dalla Grecia (-6,4%), dai Paesi Bassi (-4,8%) e dalla Francia (-3,4%), mentre l'unico dato con segno positivo è della Germania (0,8%).



Tabella 2.a Indebitamento (-) o accreditamento (+) delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Paesi federali	Indebitamento (-) o accreditamento (+), % sul PIL													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Austria	-2,4	-1,8	-0,2	-0,9	-1,7	-4,6	-1,8	-1,7	-1,0	-1,0	-4,1	-4,5	-2,5	-0,1
Gov. centrale	-2,6	-1,9	-0,9	-1,4	-1,8	-4,7	-2,0	-1,6	-1,0	-1,1	-3,2	-3,5	-2,4	0,2
Stati/Regioni	0,2	0,1	0,4	0,2	0,1	0,1	0,1	-0,2	0,0	0,0	-0,7	-0,8	-0,2	-0,4
Ammin. locali	0,0	0,0	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	-0,3	-0,4	0,0	0,0
Belgio	-0,7	-0,1	0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-2,6	0,3	-0,1	-1,1	-5,6	-3,9	-3,9	-3,2
Gov. centrale	-1,6	-0,5	-0,9	-0,3	0,3	-0,2	-2,6	-0,1	-1,1	-1,7	-4,3	-3,2	-3,5	-1,9
Stati/Regioni	0,4	0,2	0,8	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,2	0,4	0,0	-0,7	-0,7	-0,2	-0,6
Ammin. locali	0,0	-0,3	-0,1	-0,2	-0,2	0,0	0,0	-0,1	0,2	0,2	0,1	0,0	-0,1	-0,1
Germania	-1,6	1,1	-3,1	-3,8	-4,2	-3,8	-3,3	-1,7	0,2	-0,1	-3,1	-4,1	-0,8	0,8
Gov. centrale	-1,5	1,4	-1,3	-1,8	-1,9	-2,3	-2,1	-1,5	-0,8	-0,7	-1,6	-3,3	-1,0	0,5
Stati/Regioni	-0,5	-0,4	-1,4	-1,5	-1,6	-1,3	-1,0	-0,5	0,1	0,0	-0,8	-0,8	-0,4	0,1
Ammin. locali	0,2	0,2	-0,1	-0,3	-0,4	-0,1	0,0	0,1	0,5	0,4	-0,1	-0,2	0,1	-0,1
Spagna	-1,2	-1,0	-0,5	-0,2	-0,4	-0,1	1,3	2,4	1,9	-4,5	-11,2	-9,7	-9,4	-8,2
Gov. centrale	-1,2	-1,0	-0,7	-0,4	-0,7	-1,1	0,5	1,0	1,2	-3,0	-9,3	-5,0	-3,4	-2,2
Stati/Regioni	-0,2	-0,5	-0,6	-0,5	-0,5	-0,1	-0,3	0,0	-0,2	-1,7	-2,0	-3,8	-5,1	-4,9
Ammin. locali	0,0	0,1	0,0	-0,1	-0,2	0,0	-0,1	0,1	-0,3	-0,5	-0,6	-0,7	-0,8	-0,8
U.E. 27	-1,1	0,5	-1,5	-2,6	-3,2	-2,9	-2,5	-1,5	-0,9	-2,4	-6,9	-6,5	-4,4	-3,3

L'indebitamento o accreditamento è pari alla differenza tra entrate totali e spese totali.

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Tabella 2.b Indebitamento (-) o accreditamento (+) delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Paesi unitari	Indebitamento (-) o accreditamento (+), % sul PIL													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Finlandia	1,7	7,0	5,1	4,2	2,5	2,3	2,7	4,1	5,3	4,3	-2,7	-2,8	-1,1	-2,8
Gov. centrale	-1,2	2,6	1,4	0,9	0,1	-0,1	0,0	-0,2	1,0	0,5	-4,8	-5,6	-3,4	-2,2
Ammin. locali	-0,2	0,2	-0,5	-0,4	-0,7	-0,8	-0,8	-0,4	-0,2	-0,4	-0,7	-0,2	-0,6	-0,4
Francia	-1,8	-1,5	-1,7	-3,3	-4,1	-3,6	-3,0	-2,4	-2,8	-3,3	-7,6	-7,1	-5,2	-3,4
Gov. centrale	-2,5	-2,4	-2,4	-3,6	-3,9	-2,8	-2,8	-2,3	-2,6	-3,6	-6,5	-5,8	-4,5	-2,0
Ammin. locali	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	-0,1	-0,2	-0,2	-0,4	-0,5	-0,3	-0,1	0,0	-0,2
Grecia	-3,1	-3,7	-4,4	-4,8	-5,7	-7,4	-5,6	-6,0	-6,8	-9,9	-15,6	-10,8	-9,5	-6,4
Gov. centrale	-5,2	-5,8	-6,0	-7,3	-8,2	-9,5	-6,4	-6,4	-6,8	-10,0	-15,3	-11,9	-9,1	-3,9
Ammin. locali	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	-0,3	0,2	0,1
Italia	-2,0	-0,9	-3,2	-3,2	-3,6	-3,6	-4,5	-3,4	-1,6	-2,7	-5,4	-4,3	-3,8	-1,8
Gov. centrale	-1,5	-1,2	-3,1	-3,1	-3,0	-3,0	-3,9	-2,8	-2,0	-2,6	-4,7	-4,1	-3,7	-2,2
Ammin. locali	-0,6	-0,1	-0,3	-0,8	-0,4	-1,0	-0,8	-1,0	-0,2	-0,4	-0,4	-0,5	-0,3	0,3
Paesi Bassi	0,4	2,0	-0,3	-2,1	-3,2	-1,8	-0,3	0,5	0,2	0,5	-5,6	-5,0	-4,4	-4,8
Gov. centrale	-0,9	0,4	-0,2	-1,2	-2,9	-1,7	0,0	0,8	0,5	0,5	-3,5	-3,9	-2,7	-1,8
Ammin. locali	0,1	0,0	-0,1	-0,5	-0,3	-0,2	-0,2	0,0	-0,2	-0,5	-0,6	-0,8	-0,5	-0,6
Portogallo	-3,1	-3,3	-4,8	-3,4	-3,7	-4,0	-6,5	-4,6	-3,2	-3,7	-10,2	-9,8	-4,4	-1,3
Gov. centrale	-3,5	-3,1	-4,3	-3,7	-3,7	-4,1	-6,5	-5,0	-3,8	-4,2	-9,6	-9,5	-4,3	-0,8
Ammin. locali	0,2	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,1	-0,3	-0,1	-0,3	-0,5	-0,8	-0,8	-0,4	-0,6
U.E. 27	-1,1	0,5	-1,5	-2,6	-3,2	-2,9	-2,5	-1,5	-0,9	-2,4	-6,9	-6,5	-4,4	-3,3

L'indebitamento o accreditamento è pari alla differenza tra entrate totali e spese totali.

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)



Per comprendere i dati riferiti al deficit pubblico è utile capire gli andamenti di entrate e spese pubbliche per lo stesso intervallo di tempo. Il raggiungimento del 50,0% delle entrate totali delle Amministrazioni pubbliche sul PIL sembra difficile per quasi tutti gli stati considerati (Tabella 2.a/A. e 2.b/A. in Appendice), fatta eccezione per Finlandia, che non scende mai al di sotto per l'intero periodo e per la Francia che non scende mai al di sotto del 49%. La Finlandia registra i valori più alti per l'anno 2011 (53,9%), ed in generale quasi tutti i paesi unitari restano al di sopra della media U.E. 27 (44,7%) ad eccezione della Grecia (42,3%), mentre tra i paesi federali ne restano al di sotto di poco la Germania (44,5%) e registra il dato più basso la Spagna (35,7%).

Considerando lo scarto 1999-2011, i paesi unitari restano tutti sopra la media europea (-1%) e tutti con segno positivo ad esclusione dei Paesi Bassi (-1%), mentre nei paesi federali prevale il segno negativo e solo il Belgio registra valori migliori della media (-0,1%). È interessante valutare come i diversi paesi distribuiscano il peso delle entrate al proprio interno tra i diversi livelli di governo.

Guardando alle uscite totali delle Amministrazioni pubbliche in percentuale sul PIL (Tabella 3.a/A. e 3.b/A. in Appendice), tra i paesi federali è il Belgio a registrare i valori più alti per l'anno 2011 (53,3%), mentre è la Spagna a registrare i valori più bassi per l'intero periodo considerato e per il 2011 (45,2%). In generale tutti i paesi unitari sono al di sopra della media U.E. 27 (49,1%) per il 2011, con punte del 55,1% e 56% di Finlandia e Francia rispettivamente.

Guardando allo scarto 1999-2011, i paesi unitari restano tutti sopra la media europea (2,3%) con segno positivo, ad eccezione del Bel Paese che registra il 2% di scarto, mentre nei paesi federali appare anche il segno

meno pari a -2,9% di Austria e Germania. Se si guarda all'articolazione delle uscite per livelli di governo tra i paesi federali, il dato più basso a livello locale per l'anno 2011 è registrato dalla Spagna dove le amministrazioni locali hanno un dato di uscite in percentuale sul PIL pari a 6,9%, mentre tra i paesi unitari è la Grecia a registrare i valori più bassi per le amministrazioni locali (3,1%), al contrario Finlandia (22,6%), Paesi Bassi (16,5%) e Italia (15,3%) presentano i valori più alti.

4

**Il peso
e l'andamento
del debito**



Finanze pubbliche sane e sostenibili sono fondamentali per il funzionamento ottimale dell'UME. Il rafforzamento della sorveglianza fiscale è rivolto alla sostenibilità delle finanze pubbliche europee ed il concetto di debito lordo resta la pietra della sorveglianza fiscale nell'U.E. Per debito pubblico si intende il debito dello Stato, ovvero degli enti pubblici centrali e locali, nei confronti di altri soggetti economici nazionali o esteri¹, quali individui, imprese, banche o stati esteri, che hanno sottoscritto un credito nell'acquisizione di obbligazioni o titoli di stato (in Italia BOT, BTP, CCT, CTZ ecc...) destinate a coprire il disavanzo del fabbisogno finanziario pubblico, o in altri termini l'eventuale deficit nei bilanci pubblici. In altre parole, il debito pubblico è rappresentato da tutte le forme di indebitamento cui lo Stato ha fatto ricorso per coprire i suoi deficit.

I governi devono affrontare il fatto che il debito pubblico dell'eurozona sia cresciuto in termini lordi in seguito alla crisi economica e che l'aumento di oltre 20 punti percentuali (%PIL) tra il 2007 e il 2011 sia

una tendenza al rialzo, che sembra non arrestarsi. Allo stesso tempo, le attività finanziarie delle amministrazioni pubbliche costituiscono "uno strumento" che può essere utilizzato per ridurre i timori dei mercati sul governo della solvibilità.

Nel complesso, la crescita del debito pubblico richiede l'implementazione di strategie di consolidamento fiscale credibili per mantenere il governo del debito su un percorso sostenibile. L'Europa sta affrontando il problema della sostenibilità del debito pubblico², ma non esiste alcuna linea direttrice certa per la valutazione della sostenibilità del debito pubblico ed anzi a volte è sufficiente, come vediamo, la fiducia che i mercati finanziari hanno nelle istituzioni e nelle scelte di politica economica adottate dai governi. Una politica di bilancio rigorosa incentrata sull'effetto combinato di un avanzo primario positivo e di una minore spesa per interessi porta ad una riduzione del debito pubblico sempre più veloce, sempreché parte del risparmio derivante dalla minor spesa per interessi non venga utilizzata per altre spese, in tal caso la discesa del debito sarebbe più lenta.

¹ Quando il debito è contratto con soggetti economici di stati esteri si parla di debito estero, mentre quando è contratto con soggetti economici interni allo stesso stato si parla di debito interno: normalmente entrambe le componenti sono presenti in misura variabile all'interno del debito pubblico.

² Secondo i principi enunciati dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) un debito pubblico è sostenibile se soddisfa la seguente condizione: se il valore attuale degli avanzi primari attesi è uguale allo stock del debito.

Ovviamente questa direzione strategica dovrebbe essere accompagnata da una ripresa dell'attività produttiva che porterebbe ad un aumento delle entrate erariali. In generale, paesi fortemente indebitati tendono ad avere una spesa per investimenti meno produttiva sul versante della crescita, probabilmente perché ad essa si associa un livello di tassazione eccessiva che spiazza gli effetti positivi degli investimenti. Spesso, tuttavia, il dato aggregato nazionale nasconde una moltitudine di realtà che solo attraverso un'indagine locale possono essere correttamente estrapolate, anche perché oltre l'80% della spesa in investimenti pubblici viene effettuata dalle amministrazioni locali.

In Appendice si riportano i valori assoluti del debito dei paesi federali e unitari considerati (Tabella 4/A.).

Si osserva come sia la Germania a registrare complessivamente i valori più elevati per l'ultimo periodo disponibile (2.087.998 milioni di euro). Per il 2011 seguono l'Italia (1.906.738 milioni di euro) e la Francia (1.716.966 milioni di euro), mentre per ultima la Finlandia con 92.849 milioni di euro.

Valutando lo scarto 1999-2011, alla Francia (912.470 milioni di euro) segue la Germania (862.725 milioni di euro) e poi l'Italia (625.188 milioni di euro). Questo implica che il debito della Germania pesa, per l'ultimo periodo, oltre il 20% sul debito complessivo U.E. 27 (pari nel 2011 a 10.433.926 milioni di euro e con scarto 1999-2011 pari a 4.787.385 milioni di euro), quello italiano per il 18%, quello della Francia per il 16%. All'opposto Austria e Portogallo pesano circa il 2%, e la Finlandia appena lo 0,9%.

Più che il valore assoluto del debito, un importante indice della solidità finanziaria ed economica di uno stato, come previsto anche nel caso del Patto di stabilità e crescita vigente nell'Unione Europea, è il rapporto tra il debito pubblico ed il PIL. Indica la relazione esistente tra il debito di

uno Stato e la ricchezza prodotta da quella stessa nazione nel medesimo anno. Questo indice misura la solidità finanziaria ed economica di un paese e può rappresentare una misura di quanto uno stato sia in grado di risanare il proprio debito pubblico tramite la propria ricchezza prodotta (con l'imposizione fiscale ad esempio)³.

Considerando questo indicatore per le Amministrazioni pubbliche dei paesi federali (Tabella 3.a) si osserva come siano prevalentemente i governi centrali a determinare i valori (% PIL) dei sistemi paese considerati, ad eccezione della Germania che tra i paesi federali considerati resta l'unico in cui il valore del debito viene generato in ampia misura anche dai Länder oltre che dal governo centrale. Questo vale anche per la Spagna nell'ultimo biennio considerato, anche se in minor misura.

È intuitivo notare come la Spagna rispetti i parametri di Maastricht per il maggior numero di anni, superando la percentuale del 60,0% soltanto nel 1999 (62,4%), nel 2010 (61,5%) e nel 2011 (69,3%), registrando un minimo storico nel 2007 (36,3%).

La Germania si attesta al di sotto del 60,0% solo nel 2001, per poi veder aumentare il proprio debito oltre la quota del 70,0% dal 2009 al 2011. L'Austria invece sfiora il parametro relativo al debito in tutte le annualità considerate, pur contenendo la percentuale al di sotto del 70,0% fino al

³ La quantità di debito emesso in valore assoluto è abbastanza irrilevante se non viene rapportata a qualche misura della capacità dello Stato di ripagare tale debito. Essendo il debito pubblico essenzialmente tassazione differita, il giusto termine di paragone per misurare le dimensioni del debito pubblico dovrebbe essere qualche misura della capacità dello Stato di raccogliere risorse. Siccome gli Stati moderni hanno sovranità fiscale, ovvero possono decidere più o meno discrezionalmente la percentuale del reddito dei cittadini da prelevare coercitivamente attraverso le tasse, è abitudine consolidata rapportare la grandezza del debito pubblico alla somma dei redditi prodotti in un paese, ovvero il PIL.



2009. Nel 2010 infatti il paese registra un debito pari al 72% del PIL e nel 2011 al 72,4%.

Infine è il Belgio lo stato federale con i livelli di debito più elevati, che raggiungono oltre il 100% dal 1999 al 2002. Nel 2011 è il Belgio l'unico tra i paesi federali considerati a superare il valore medio europeo (82,5%) con un debito in percentuale al PIL pari a 97,8%, mentre il dato più contenuto è della Spagna con il 69,3%. La Germania resta sopra la media europea per quasi tutto il periodo che va dal 2002 al 2010, con l'eccezione del 2009 in cui registra il medesimo valore, mentre l'Austria scende sotto il valore medio solo nell'ultimo triennio considerato.

Guardando ai governi locali di questi paesi nell'ultimo biennio la Germania supera il 5%, mentre l'Austria annovera tra i valori più contenuti registrando non oltre il 3%, nonché appena 1,9% nel 2008 e 2,2% nel 2009; il Belgio invece sfiora il 5% ma dal 1999 al 2011 segna un trend tendenzialmente stabile (tra il 4,7% e il 5,5%) del debito in percentuale al PIL a livello locale.

Tra i paesi unitari (Tabella 3.b) si riscontrano invece 2 casi limite: la Finlandia, che dal 1999 al 2011 non supera il 49% di debito sul PIL e l'Italia, che per l'intero periodo fa registrare un debito più elevato del PIL. Tra questi due stati si collocano i Paesi Bassi, che soltanto nel 1999 e dal 2009 al 2011, superano, seppure di pochi punti percentuali, il limite imposto del 60,0%, la Francia che rispetta il patto fino al 2002; ed infine la Grecia, con un debito maggiore del PIL dal 2000 al 2002 e dal 2005 al 2011.

È proprio la Grecia, tra i paesi dell'UME analizzati, a toccare il livello di debito più elevato in assoluto, pari nel 2011 ad oltre il 170% del PIL.

L'Italia non ha rispettato i parametri di Maastricht per l'intero periodo, registrando in particolare per il 2011 il ben noto dato del 120,7% , a causa soprattutto del debito del livello centrale e più in generale mostrando per tutto il periodo considerato un rapporto percentuale debito/PIL al di sopra del 100%. Seguono a Grecia e Italia per il 2011 il Portogallo (108,1%) e la Francia (86%), la quale sfiora il parametro relativo al debito solo dal 2003 in poi, pur contenendo la percentuale al di sotto del 70,0% fino al 2008. Considerando la media U.E. 27 del 2011 (82,5%), tra i paesi unitari considerati ne restano al di sotto solo Finlandia (49%) e Paesi Bassi (65,5%).

In generale, i valori del debito a livello locale nei paesi unitari non arrivano a superare il 9%. Il debito locale più "oneroso" è nel 2011 a pari merito quello dell'Italia e dei Paesi Bassi (8,6%), mentre la Grecia registra a livello locale appena lo 0,9% (181,2% è il valore del debito del governo centrale greco in % sul PIL nello stesso anno). Anche il Portogallo registra, nel 2011, a livello locale un valore del debito/%PIL contenuto (5,9%) in rapporto allo stesso indicatore misurato a livello di governo centrale (106,2%).

Tabella 3.a Debito delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Paesi federali	Debito (% sul PIL)												
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Austria	66,8	66,2	66,8	66,2	65,3	64,7	64,2	62,3	60,2	63,8	69,2	72,0	72,4
Gov. centrale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	60,1	64,7	66,1	66,0
Stati/Regioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3,8	4,9	6,0	6,0
Ammin. locali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,9	2,2	2,8	3,0
Belgio	113,6	107,8	106,5	103,4	98,4	94,0	92,0	88,0	84,0	89,2	95,7	95,5	97,8
Gov. centrale	105,5	100,5	100,0	97,0	91,1	86,8	85,6	82,2	78,9	83,9	87,8	87,3	89,7
Stati/Regioni	7,7	6,8	6,5	6,2	5,5	5,2	4,4	4,0	3,7	4,0	6,2	6,4	6,5
Ammin. locali	5,1	5,2	5,5	5,4	5,4	5,4	5,2	5,1	5,0	4,7	4,8	4,9	4,9
Germania	61,3	60,2	59,1	60,7	64,4	66,2	68,5	68,0	65,2	66,8	74,5	82,5	80,5
Gov. centrale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	40,7	45,3	52,7	51,2
Stati/Regioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	21,7	24,3	25,0	24,6
Ammin. locali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5,0	5,5	5,4	5,4
Spagna	62,4	59,4	55,6	52,6	48,8	46,3	43,2	39,7	36,3	40,2	53,9	61,5	69,3
Gov. centrale	52,2	49,9	46,3	44,0	40,8	39,4	36,4	33,0	30,1	33,7	46,3	52,4	58,5
Stati/Regioni	6,5	6,3	6,4	6,4	6,3	6,2	6,4	6,0	5,8	6,7	8,7	11,5	13,3
Ammin. locali	3,4	3,1	3,0	3,0	2,9	2,9	2,8	2,8	2,8	2,9	3,3	3,4	3,3
U.E. 27	65,8	61,9	61,0	60,5	61,9	62,3	62,8	61,6	59,0	62,2	74,6	80,0	82,5

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

**Tabella 3.b Debito delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (% sul PIL), anni 1999–2011**

Paesi unitari	Debito (% sul PIL)												
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Finlandia	45,7	43,8	42,5	41,5	44,5	44,4	41,7	39,6	35,2	33,9	43,5	48,6	49,0
Gov. centrale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	31,1	39,4	44,3	45,3
Ammin. locali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5,4	6,6	6,5	6,5
Francia	58,9	57,3	56,9	58,8	62,9	64,9	66,4	63,7	64,2	68,2	79,2	82,3	86,0
Gov. centrale	52,4	51,1	51,0	53,0	56,3	58,8	59,8	57,0	53,1	56,7	65,5	67,6	70,3
Ammin. locali	7,8	7,4	7,1	6,8	6,9	6,9	7,0	7,1	7,2	7,6	8,3	8,3	8,4
Grecia	94,0	103,4	103,7	101,7	97,4	98,6	100,0	106,1	107,4	112,9	129,7	148,3	170,6
Gov. centrale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	123,1	139,9	159,3	181,2
Ammin. locali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0,8	0,9	0,9	0,9
Italia	113,0	108,5	108,2	105,1	103,9	103,4	105,7	106,3	103,3	106,1	116,4	119,2	120,7
Gov. centrale	110,3	105,3	104,8	101,8	99,5	98,9	100,5	100,1	97,0	100,0	109,3	112,1	113,8
Ammin. locali	5,3	5,5	5,7	6,2	6,4	6,8	7,5	8,1	8,0	8,3	8,8	8,6	8,6
Paesi Bassi	61,1	53,8	50,7	50,5	52,0	52,4	51,8	47,4	45,3	58,5	60,8	63,1	65,5
Gov. centrale	52,1	47,0	44,7	44,9	46,6	47,2	46,3	42,1	40,7	53,8	55,5	57,2	58,7
Ammin. locali	10,5	9,1	8,4	8,3	8,2	8,0	8,0	7,5	7,1	7,3	7,8	8,3	8,6
Portogallo	51,4	50,7	53,8	56,8	59,4	61,9	67,7	69,4	68,4	71,7	83,2	93,5	108,1
Gov. centrale	50,0	48,9	51,3	55,3	57,9	60,4	65,5	67,3	66,5	69,9	81,0	91,5	106,2
Ammin. locali	2,1	2,0	2,5	3,1	3,4	3,7	4,1	4,1	4,2	4,5	5,1	5,5	5,9
U.E. 27	65,8	61,9	61,0	60,5	61,9	62,3	62,8	61,6	59,0	62,2	74,6	80,0	82,5

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Analizzando il dato relativo al debito pro capite (Tabella 5.a/A. e 5.b/A. in Appendice), tra i paesi federali solo la Spagna resta sotto il valore medio europeo per l'intero periodo considerato (1999-2011) e nel 2011 registra il valore di 15.942 euro pro capite vs. i 20.716 euro pro capite dell'U.E. 27. All'opposto il Belgio che nello stesso anno raggiunge i 32.594 euro pro capite e non scende mai sotto i 26.000 per l'intero periodo di riferimento. A livello locale, per l'ultimo anno disponibile, Spagna e Austria registrano i valori più bassi di debito in euro pro capite (767 e 1.083 rispettivamente), mentre la Germania il valore più elevato per le amministrazioni locali (1.702 euro pro capite).

Tra i paesi unitari è la Grecia a registrare i valori più elevati nell'ultimo periodo (31.502 euro), segue l'Italia (31.350 euro per il 2011), e Francia (26.282). La Finlandia con 17.190 ed il Portogallo con 17.521 euro pro capite di debito pubblico si attestano al di sotto del dato U.E. 27. Sempre per il 2011 il debito più alto a livello locale espresso in euro pro capite appartiene ai Paesi Bassi (3.088), mentre il Portogallo presenta i valori più contenuti (958 euro pro capite), anche per l'intero periodo considerato.

5

**Il decentramento
della spesa**



Sebbene la quota della spesa decentrata sul totale della spesa pubblica non sia cambiata sensibilmente nel corso dell'ultimo decennio, in alcuni paesi la struttura del finanziamento delle competenze decentrate ha subito diverse modifiche. In Italia, il ruolo dei trasferimenti dal settore statale al sistema degli enti regionali e locali, caratteristico della finanza derivata, si è ridimensionato e ormai una quota rilevante della spesa delle regioni e degli enti locali italiani viene finanziata con risorse proprie. Durante gli anni '90, i paesi europei con un assetto della finanza pubblica maggiormente decentrato hanno introdotto importanti innovazioni per accompagnare la più generale progressiva ricomposizione della struttura delle passività pubbliche verso gli intermediari finanziari e il mercato.

Alcuni paesi, tra cui la Germania, la Francia e la Spagna, parallelamente allo sviluppo dei titoli di debito emessi direttamente dagli enti decentrati, hanno puntato allo sviluppo di mercati di titoli bancari garantiti da prestiti a tali enti pubblici, attraverso diverse innovazioni legislative e istituzionali¹. Anche a partire da queste esperienze, si vuole sottolineare

l'opportunità di accompagnare il processo di decentramento delle responsabilità di spesa con riforme che accrescano l'efficienza dei canali di finanziamento. Infatti, l'efficienza finanziaria consente agli enti locali, da un lato di formulare correttamente le proprie valutazioni del costo-opportunità del finanziamento con debito, dall'altro di ridurre tale costo-opportunità grazie ad un'offerta finanziaria più competitiva da parte di intermediari e mercati².

Il decentramento delle competenze di spesa o di entrata è stato spesso occasione di riduzione del deficit delle Amministrazioni pubbliche, imponendo in questo modo agli enti locali il costo politico del risanamento. In considerazione del ruolo cruciale delle amministrazioni locali nel settore degli investimenti pubblici, il processo di decentramento dovrebbe condurre a un assetto istituzionale e finanziario dei canali di indebitamento coerente con l'obiettivo generale della responsabilità fiscale e finanziaria degli enti decentrati.

¹ L. Greco, D. Iacovoni, "Decentramento e mercato del debito pubblico locale", in *Moneta e Credito* vol.57, 2004.

² L. Fiorentino, M. Gnes e L. Saltari. «Il falso decentramento italiano a dieci anni dalla riforma della Costituzione», rapporto ISPRA -Istituto di Ricerche sulla Pubblica Amministrazione, n.2/2012 in <http://www.irpa.eu/publicazioni-irpa/rapporti-irpa/9320/english-rapporto-irpa-n-22012-il-falso-decentramento-italiano/>.

Nella Tabella 4.a e 4.b si calcola la percentuale di spesa locale delle Amministrazioni pubbliche in percentuale della spesa totale, come proxy del livello di decentramento di spesa dei paesi UME considerati. Nel 2011 la percentuale più elevata tra i governi federali si rileva in Spagna (54,5%), seguita da Germania (45,7%) e Belgio (41,7%). Guardando allo stesso indicatore nelle amministrazioni locali la Germania registra, per l'ultimo anno disponibile, il 17,2% ed in generale un trend crescente, mentre al Belgio appartiene il dato più basso, pari al 13,2% con valori stabili per il periodo 1999-2011.

Tra i governi unitari è la Finlandia a mostrare il grado di decentramento più forte (41,1%). In Italia e nei Paesi Bassi la spesa locale incide per circa un terzo sulla spesa totale, mentre in Grecia pesa appena il 5,9%. Finlandia e Spagna sono inoltre i paesi in cui l'evoluzione del decentramento è risultata più massiccia, in quanto l'incidenza di spesa locale su quella totale è cresciuta, dal 1999 al 2011, di 6 e 11,2 punti percentuali rispettivamente, rispetto ad una media U.E 27 pari a 1,5%. All'opposto si trovano l'Austria con -2% ed i Paesi Bassi con -1,2% di scarto 1999-2011.

Tabella 4.a Decentramento della spesa delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo locale in alcuni paesi federali dell'UME, anni 1999-2011

Paesi federali - livelli di governo locali	Spesa locale in % della spesa totale													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Austria	35,7	35,7	32,7	33,1	33,1	30,8	33,1	33,5	33,1	33,8	34,4	34,1	33,6	-2,0
Stati/Regioni	18,0	18,3	17,3	17,8	17,8	16,5	17,8	18,2	17,8	18,3	18,9	18,5	18,3	0,3
Ammin. locali	17,7	17,4	15,4	15,3	15,3	14,3	15,3	15,3	15,3	15,5	15,5	15,5	15,3	-2,4
Belgio	39,5	39,7	40,1	41,5	41,5	42,1	40,1	42,9	42,2	42,5	41,4	41,6	41,7	2,2
Stati/Regioni	26,5	26,4	26,9	27,8	27,7	28,6	27,2	28,8	28,5	29,1	28,2	28,4	28,5	2,0
Ammin. locali	13,0	13,3	13,2	13,7	13,8	13,5	13,0	14,1	13,7	13,4	13,2	13,3	13,2	0,2
Germania	43,4	46,2	44,0	43,5	43,2	43,5	43,4	44,0	44,8	44,9	44,4	43,8	45,7	2,3
Stati/Regioni	27,9	29,6	28,5	28,0	28,0	28,0	27,6	27,6	28,1	28,1	27,7	27,2	28,5	0,6
Ammin. locali	15,5	16,6	15,5	15,4	15,3	15,5	15,8	16,4	16,7	16,8	16,7	16,6	17,2	1,7
Spagna	43,3	45,3	46,0	49,7	51,7	51,2	53,4	54,2	54,8	54,6	53,6	53,4	54,5	11,2
Stati/Regioni	27,8	30,0	30,6	34,1	35,8	36,1	37,7	38,0	37,9	38,7	37,8	37,6	39,3	11,5
Ammin. locali	15,5	15,2	15,4	15,5	15,8	15,1	15,6	16,2	16,8	16,0	15,7	15,8	15,2	-0,3
U.E. 27	32,5	33,9	33,1	33,4	33,5	33,8	33,6	33,9	34,0	34,1	34,0	33,6	34,0	1,5

La spesa totale è pari alla somma della spesa a livello di "central government", "state government", "local government" e "social security funds".

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

**Tabella 4.b Decentramento della spesa delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo locale in alcuni paesi unitari dell'UME, anni 1999-2011**

Paesi unitari - livelli di governo locali	Spesa locale in % della spesa totale													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Finlandia	35,1	36,7	37,6	38,0	38,3	38,6	39,1	39,9	40,6	41,5	40,6	40,7	41,1	6,0
Francia	18,3	19,0	18,7	18,9	19,2	20,1	20,3	20,8	21,4	21,6	21,5	20,9	21,0	2,6
Grecia	5,0	5,3	5,5	5,8	5,4	5,8	5,8	6,0	5,7	5,7	6,1	5,7	5,9	0,9
Italia	28,9	30,4	30,6	31,5	30,9	32,4	32,2	31,8	31,4	31,7	32,1	31,6	30,6	1,7
Paesi Bassi	34,3	35,5	34,8	35,2	35,7	35,2	35,2	33,6	34,1	34,1	34,0	33,6	33,1	-1,2
Portogallo	13,7	14,1	14,6	14,8	13,9	13,5	13,7	14,3	15,0	15,6	15,0	14,1	14,2	0,5
U.E. 27	32,5	33,9	33,1	33,4	33,5	33,8	33,6	33,9	34,0	34,1	34,0	33,6	34,0	1,5

La spesa totale è pari alla somma della spesa a livello di "central government", "state government", "local government" e "social security funds".

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

6

**La dimensione
locale degli
investimenti**



Venendo al tema di investimenti, in un momento di crisi come quello che sta passando l'intera Europa non deve restare indietro l'esigenza di fare della politica delle infrastrutture uno degli elementi portanti del rilancio dell'economia, in una prospettiva di lungo periodo ma anche in una prospettiva di congiuntura economica a breve.

L'impatto macroeconomico delle infrastrutture¹ rappresenta un tema da sempre attuale nel dibattito economico. Dal punto di vista teorico, l'intervento pubblico nell'economia rappresenta uno strumento di stimolo alla crescita del prodotto lordo e di contrasto alle fasi cicliche sfavorevoli. All'aumento della spesa pubblica in investimenti, che si riflette in un incremento della dotazione in infrastrutture del paese, si associano

effetti sia di breve termine, connessi al sostegno della domanda aggregata, sia di lungo periodo, attraverso un miglioramento dei livelli di produttività.

Le esigenze di rafforzamento e completamento di interconnessione dei cosiddetti corridoi europei non sono poca cosa. Laddove si trovassero investitori capaci di indirizzare risorse private, insieme a quelle garantite dalla U.E. e dagli stati nazionali, verso un tale obiettivo in maniera forte e tempestiva, è evidente che questo potrebbe dare un impulso sensibile alla ripresa della crescita europea. E quindi al recupero di nuova occupazione diretta nei settori dei lavori pubblici ma poi, a cascata per effetto moltiplicativo di questi investimenti, anche nei settori a monte (produzione di beni e servizi connessi) e in quelli a valle (beni di consumo richiesti dai lavoratori coinvolti nei processi produttivi).

L'impegno della U.E. di questi ultimi due anni è stato serio e adeguato sia nella comprensione del valore strutturale di tali interventi (la costruzione della infrastruttura transfrontaliera dell'Europa) sia del suo valore "anticongiunturale" (rilancio della crescita economica). Tuttavia la scarsa disponibilità di risorse, i tagli alle risorse pubbliche, i patti di stabilità

¹ "Il termine infrastruttura è spesso utilizzato come sinonimo di capitale pubblico. Essa è da considerarsi come un bene capitale (che trae origine da spese per investimenti) pubblico (con funzione di uso di pubblica utilità), ma non esaurisce la categoria capitale pubblico. L'infrastruttura presenta ulteriori caratteristiche (immobilità, non sostituibilità, polivalenza, essenzialità e indivisibilità) che consentono di distinguerla dagli altri beni capitali di pubblica utilità. Le infrastrutture sono quindi una parte dell'aggregato opere pubbliche. In particolare, una costruzione è infrastruttura, mentre un impianto non è da includere in questa categoria." Banca D'Italia – Euro-sistema "Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione, realizzazione". Seminari e convegni, Workshops and Conferences, aprile 2011.

degli enti locali e le difficoltà finanziarie delle banche ci parlano di uno scenario deprimente per gli interventi in infrastrutture dei prossimi anni. In data 29 giugno 2011 la Commissione ha adottato la comunicazione "Un bilancio per la strategia 2020" sul prossimo quadro finanziario pluriennale (2014-2020), che propone la creazione di un meccanismo per collegare l'Europa al fine di promuovere il completamento delle infrastrutture prioritarie nei settori dell'energia, dei trasporti e del digitale con un finanziamento unico di 40 miliardi di euro, di cui 9,1 miliardi di euro sono destinati all'energia².

Un ruolo fondamentale lo giocano le infrastrutture energetiche su cui l'U.E sta notevolmente investendo. Le infrastrutture energetiche – oleodotti, gasdotti e reti elettriche – sono essenziali per il raggiungimento di tutti i nostri obiettivi in materia di clima e energia. L'U.E. si è impegnata a ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% entro il 2020, ad aumentare la quota di energia rinnovabile fino al 20% del consumo finale e ad aumentare il rendimento energetico del 20%³.

Il forte ritardo rispetto alla dotazione di capitale pubblico, economico e sociale, osservata in alcuni grandi paesi europei come l'Italia, costituisce un determinante fattore di ostacolo al recupero di competitività e allo sviluppo economico aggregato. Ed invece è ora, proprio nel momento della forte difficoltà economica che vivono gli stati membri, che tali opere dovrebbero essere al centro delle agende per dare nuovo impulso all'economia europea.

² Commissione Europea, COM(2011) 658 definitivo, Bruxelles 19/10/2011.

³ http://ec.europa.eu/energy/infrastructure/strategy/2020_en.htm.

In generale dai dati emerge come, considerato che i governi locali sono i principali responsabili della spesa pubblica per investimenti in quasi tutti i paesi considerati, ad esclusione della Grecia, il fenomeno si accompagna al più generale processo di disintermediazione del finanziamento degli investimenti di interesse pubblico: si pensi alla cosiddetta finanza di progetto e a tutti gli strumenti di innovazione istituzionale e finanziaria, finalizzati ad attribuire un ruolo più significativo al settore privato per il finanziamento delle opere pubbliche.

Nel 2011, gli investimenti fissi lordi in percentuale sul PIL delle Amministrazioni dell'U.E. 27 sono stati in media del 2,5%. Tra i paesi federali sopra tale valore in primis la Spagna con il 2,9%, mentre l'Austria registra il dato più basso all'1%.

La Spagna in particolare registra sempre numeri piuttosto elevati con valori dal 4% in su dal 2007 al 2010, mentre Germania, Belgio e Austria si collocano al di sotto della media U.E. per l'intero periodo considerato.

A livello locale, vale per tutti i paesi federali il principio per cui sono i governi locali i maggiori investitori di risorse, con punte dell'1,6% delle amministrazioni locali spagnole nel 2009. Tutti i paesi federali considerati registrano uno scarto 1999-2011 negativo al di sotto della media europea (0,1%).

Anche i paesi unitari considerati registrano uno scarto 1999-2011 negativo a livello generale, ad eccezione dei Paesi Bassi (0,4%) e della Francia (0,2%) che si attestano al di sopra della media dello scarto dei paesi U.E. 27 (0,1%). Nel 2011 sono sempre Paesi Bassi (3,4%) e Francia (3,1%) a investire di più in percentuale sul PIL, mentre sotto la media U.E. (2,5%) si trovano la Grecia (1,6%) e l'Italia (2%) nello stesso anno considerato.



Da notare come il Portogallo registri valori degli investimenti in percentuale sul PIL elevati (pari o superiori al 3%) fino al 2005 ed anche nel biennio 2009/2010 per poi attestarsi intorno alla media europea e discorso analogo può essere fatto per gli investimenti della Grecia, con un picco nel 2008 al 3,7%.

A livello locale anche per i paesi unitari vale il discorso dei più alti inve-

stimenti in percentuale sul PIL delle amministrazioni locali, ad eccezione della Grecia dove il governo centrale registra valori più elevati. Sono le amministrazioni locali olandesi ad investire di più nel 2011 (2,3%), seguite da quelle francesi (2,2%) e finlandesi (1,8%), all'opposto quelle greche con lo 0,5%. Lo scarto 1999-2011 per le amministrazioni locali è sempre positivo ad eccezione di Portogallo (-0,8%) e Italia (-0,3%).

Tabella 5.a Investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Paesi federali	Investimenti fissi lordi (% sul PIL)													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Austria	1,8	1,6	1,2	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1	1,0	-0,8
Gov. centrale	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	-0,2
Stati/Regioni	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,0
Ammin. locali	0,9	0,8	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,4	0,4	-0,5
Belgio	1,9	2,0	1,7	1,7	1,6	1,6	1,7	1,6	1,6	1,6	1,7	1,6	1,7	-0,2
Gov. centrale	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	-0,1
Stati/Regioni	0,8	0,7	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	-0,1
Ammin. locali	0,9	1,0	0,7	0,6	0,7	0,7	0,8	0,9	0,7	0,7	0,8	0,7	0,8	-0,1
Germania	2,0	1,9	1,8	1,8	1,6	1,5	1,4	1,5	1,5	1,6	1,7	1,7	1,6	-0,4
Gov. centrale	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,0
Stati/Regioni	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,4	0,4	0,0
Ammin. locali	1,1	1,1	1,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	0,8	-0,3
Spagna	3,4	3,2	3,3	3,5	3,6	3,4	3,6	3,7	4,0	4,0	4,5	4,0	2,9	-0,5
Gov. centrale	0,9	0,9	0,9	0,8	0,9	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2	1,1	0,9	0,0
Stati/Regioni	1,2	1,2	1,3	1,5	1,4	1,3	1,5	1,5	1,6	1,7	1,6	1,4	1,1	-0,1
Ammin. locali	1,2	1,0	1,0	1,2	1,3	1,0	1,1	1,2	1,4	1,1	1,6	1,5	0,9	-0,3
U.E. 27	2,4	2,3	2,4	2,3	2,5	2,4	2,3	2,5	2,6	2,7	2,9	2,7	2,5	0,1

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Tabella 5.b Investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Paesi unitari	Investimenti fissi lordi (% sul PIL)													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Finlandia	2,7	2,4	2,5	2,6	2,8	2,8	2,5	2,3	2,4	2,5	2,8	2,5	2,5	-0,2
Gov. centrale	1,0	0,9	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8	0,7	0,8	0,9	0,8	0,7	-0,3
Ammin. locali	1,5	1,5	1,6	1,7	1,8	1,7	1,6	1,6	1,6	1,7	1,8	1,8	1,8	0,3
Francia	2,9	3,1	3,0	2,9	3,0	3,1	3,3	3,2	3,3	3,2	3,4	3,1	3,1	0,2
Gov. centrale	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,7	0,6	0,5	-0,1
Ammin. locali	2,0	2,2	2,1	2,0	2,1	2,2	2,3	2,3	2,4	2,4	2,4	2,2	2,2	0,2
Grecia	3,1	3,6	3,6	3,4	3,5	3,5	2,8	3,4	3,4	3,7	3,1	2,3	1,6	-1,5
Gov. centrale	2,5	2,8	2,7	2,4	2,7	2,7	2,1	2,6	2,6	2,9	2,2	1,6	1,1	-1,4
Ammin. locali	0,5	0,7	0,7	0,8	0,5	0,6	0,5	0,7	0,6	0,7	0,8	0,6	0,5	0,0
Italia	2,4	2,3	2,4	1,7	2,5	2,4	2,4	2,4	2,3	2,2	2,5	2,1	2,0	-0,4
Gov. centrale	0,6	0,5	0,6	0,5	0,6	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,0
Ammin. locali	1,7	1,8	1,8	1,9	1,9	2,1	1,9	1,9	1,8	1,7	1,8	1,5	1,4	-0,3
Paesi Bassi	3,0	3,1	3,3	3,5	3,6	3,2	3,3	3,3	3,3	3,5	3,8	3,6	3,4	0,4
Gov. centrale	1,0	1,0	1,2	1,3	1,3	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,1	0,1
Ammin. locali	1,9	2,1	2,0	2,1	2,2	2,1	2,2	2,2	2,3	2,3	2,5	2,4	2,3	0,4
Portogallo	4,5	4,1	4,4	4,1	3,9	3,8	3,6	2,8	2,7	2,9	3,0	3,6	2,6	-1,9
Gov. centrale	2,3	1,9	1,9	1,8	1,7	1,8	1,5	1,3	1,1	1,1	1,3	2,0	1,3	-1,0
Ammin. locali	2,1	2,1	2,4	2,3	2,1	2,0	2,1	1,5	1,6	1,8	1,7	1,6	1,3	-0,8
U.E. 27	2,4	2,3	2,4	2,3	2,5	2,4	2,3	2,5	2,6	2,7	2,9	2,7	2,5	0,1

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Per gli investimenti fissi lordi in euro pro capite (Tabella 6.a/A e 6.b/A in Appendice), l'andamento è altalenante considerando il dato riferito al complesso delle amministrazioni pubbliche. Tra i paesi federali il valore più elevato è conseguito nel 2011 dalla Spagna (666 euro pro capite),

unica sopra il dato medio U.E.27 (627 euro), seguita poi dal Belgio (578 euro). Quest'ultimo registra anche il dato più alto riferito agli investimenti in euro pro capite delle amministrazioni locali (269 euro), mentre all'opposto si collocano le amministrazioni locali austriache (134 euro).



Lo scarto 1999-2011 a livello generale è positivo per tutti i paesi federali ad eccezione dell'Austria (-92 euro), ma tutti si collocano al di sotto del dato medio europeo (208 euro).

Tra i paesi unitari nel 2011 sono i Paesi Bassi a registrare i valori più elevati (1.213 euro), seguiti dalla Francia (942) che presenta il secondo valore più alto a livello locale (664 euro) dopo i Paesi Bassi (814 euro).

Il Portogallo a livello generale spende meno della metà (416 euro pro capite). A livello locale la Grecia rileva il dato più basso (85 euro nel 2011). Considerando lo scarto 1999-2011 il dato più significativo è riferito ai Paesi Bassi che contano 476 euro pro capite di incremento della spesa, mentre il Portogallo (-104) e la Grecia (-81) registrano i dati più negativi soprattutto a livello di governo centrale.

Tabella 6.a Decentramento degli investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo locale in alcuni paesi federali dell'UME, anni 1999-2011

Paesi federali - livelli di governo locali	Investimenti fissi lordi locali in % degli investimenti fissi lordi totali													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Austria	70,0	69,7	66,4	71,9	76,3	70,0	68,5	70,8	69,7	69,8	73,7	69,4	66,6	-3,5
Stati/Regioni	16,6	17,6	15,8	23,8	25,1	21,7	24,0	26,2	25,1	25,0	26,4	28,8	28,0	11,4
Ammin. locali	53,5	52,2	50,6	48,0	51,2	48,2	44,5	44,6	44,7	44,9	47,4	40,6	38,6	-14,9
Belgio	85,8	87,3	90,0	86,3	88,4	89,8	88,9	98,0	87,0	85,4	85,1	88,7	89,9	4,2
Stati/Regioni	40,3	36,9	45,7	47,3	44,1	44,9	40,3	41,5	39,7	41,0	39,5	44,0	43,3	3,1
Ammin. locali	45,5	50,4	44,3	39,0	44,3	44,9	48,6	56,5	47,2	44,4	45,7	44,8	46,6	1,1
Germania	77,7	79,6	79,6	79,3	78,3	77,4	75,2	76,5	77,9	78,5	77,0	77,6	76,2	-1,5
Stati/Regioni	20,0	21,4	21,0	22,2	23,8	23,1	20,8	20,4	22,2	25,3	25,9	25,6	25,3	5,3
Ammin. locali	57,7	58,3	58,5	57,0	54,5	54,2	54,4	56,1	55,7	53,1	51,1	52,0	50,9	-6,8
Spagna	71,2	69,5	71,0	74,8	73,9	67,6	72,3	72,1	71,8	70,2	72,4	72,1	69,4	-1,8
Stati/Regioni	36,2	38,3	39,7	41,4	39,0	38,5	41,7	39,8	38,3	42,8	35,6	35,1	37,9	1,6
Ammin. locali	35,0	31,2	31,3	33,4	34,9	29,1	30,6	32,2	33,4	27,3	36,8	36,9	31,5	-3,5
U.E. 27	66,9	69,9	68,6	71,5	67,5	66,8	72,1	66,9	65,8	64,9	65,2	65,0	65,2	-1,7

Gli investimenti fissi lordi totali sono pari alla somma degli investimenti fissi lordi a livello di "central government", "state government", "local government" e "social security funds".

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Tabella 6.b Decentrimento degli investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo locale in alcuni paesi unitari dell'UME, anni 1999-2011

Paesi unitari - livelli di governo locali	Investimenti fissi lordi locali in % degli investimenti fissi lordi totali													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Finlandia	56,8	60,0	65,8	63,7	63,8	61,3	65,3	69,4	63,9	68,0	65,2	71,5	72,7	15,9
Francia	69,8	70,8	70,7	69,5	68,1	70,1	69,6	72,2	73,4	73,4	70,5	70,1	70,5	0,7
Grecia	17,3	18,2	20,0	22,5	14,9	16,0	18,9	19,8	19,2	19,2	25,4	26,7	28,6	11,3
Italia	72,6	75,3	77,5	n.d.	78,2	85,0	80,2	79,5	76,0	76,6	73,1	74,1	71,3	-1,3
Paesi Bassi	64,6	65,4	61,9	60,9	62,0	63,9	66,7	67,0	68,0	67,0	67,7	65,5	67,1	2,5
Portogallo	47,2	52,2	54,5	55,3	54,5	51,4	57,6	53,9	57,9	60,7	56,4	44,6	50,8	3,6
U.E. 27	66,9	69,9	68,6	71,5	67,5	66,8	72,1	66,9	65,8	64,9	65,2	65,0	65,2	-1,7

Gli investimenti fissi lordi totali sono pari alla somma degli investimenti fissi lordi a livello di "central government", "state government", "local government" e "social security funds".

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Guardando all'indicatore del decentramento degli investimenti (investimenti fissi lordi locali in percentuale degli investimenti fissi lordi totali), tutti i paesi federali registrano dati superiori a quello medio europeo per il 2011 ed il Belgio (89,9%) quello più elevato di tutti. In particolare questo paese si trova sempre al di sopra dell'85%, con un picco al 98% nel 2006; all'opposto è l'Austria con i dati più contenuti (66,6% nel 2011). A livello locale è la Germania a mostrare nel 2011 il valore più sostenuto (50,9%), mentre la Spagna il più basso (31,5%).

Lo scarto 1999-2011 è negativo per tutti i paesi ad eccezione del Belgio (4,2%), ma solo la Germania tra gli altri resta sopra il dato medio U.E. (rispettivamente -1,5% e -1,7%).

Per i paesi unitari il dato più alto nel 2011 appartiene alla Finlandia (72,7%) seguita dall'Italia (71,3%), all'opposto la Grecia con il 28,6%. Il Portogallo con il 50,8% e i Paesi Bassi al 67,1% restano con la Grecia sotto il dato medio europeo per il 2011 (65,2%). Per lo scarto 1999-2011 solo l'Italia registra un dato negativo (-1,3%), ma comunque superiore al dato medio U.E. 27 (-1,7%), mentre la Finlandia presenta il dato di scarto più elevato tra tutti i paesi considerati nell'analisi (15,9%).



Appendice



Tabella 1/A. PIL pro capite a prezzi di mercato (migliaia di euro) di alcuni paesi federali ed unitari dell'UME, anni 1999-2011

Paesi	PIL pro capite (migliaia di euro)													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Paesi federali														
Austria	24,9	26,0	26,6	27,3	27,7	28,7	29,8	31,3	33,0	33,9	33,0	34,1	35,7	10,8
Belgio	23,4	24,6	25,3	26,0	26,6	28,0	29,0	30,2	31,6	32,3	31,6	32,7	33,7	10,3
Germania	24,4	24,9	25,5	25,9	26,0	26,6	27,0	28,1	29,5	30,1	29,0	30,5	31,7	7,3
Spagna	14,5	15,6	16,7	17,7	18,6	19,7	21,0	22,4	23,5	23,9	22,8	22,8	23,1	8,6
Paesi unitari														
Finlandia	23,7	25,5	26,8	27,6	27,9	29,1	30,0	31,5	34,0	34,9	32,3	33,3	35,2	11,5
Francia	22,7	23,7	24,5	25,0	25,6	26,5	27,3	28,4	29,6	30,1	29,2	29,9	30,6	7,9
Grecia	12,1	12,6	13,4	14,3	15,6	16,7	17,4	18,7	19,9	20,8	20,5	19,6	18,5	6,4
Italia	19,9	21,0	22,0	22,8	23,3	24,0	24,5	25,3	26,2	26,3	25,2	25,7	26,0	6,1
Paesi Bassi	24,4	26,3	27,9	28,8	29,4	30,2	31,5	33,1	34,9	36,2	34,6	35,4	36,1	11,7
Portogallo	11,7	12,5	13,1	13,6	13,7	14,2	14,6	15,2	16,0	16,2	15,8	16,2	16,1	4,4
U.E. 27	17,8	19,0	19,8	20,5	20,7	21,7	22,5	23,7	25,0	25,0	23,5	24,5	25,1	7,3

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Tabella 2.a/A. Entrate totali delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Paesi federali	Entrate totali (% sul PIL)													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Austria	51,0	50,1	51,1	49,8	49,7	49,2	48,2	47,5	47,6	48,3	48,5	48,1	48,0	-3,0
Gov. centrale	25,5	25,2	27,2	26,5	26,4	26,3	25,6	25,1	25,3	25,2	23,8	23,8	23,7	-1,8
Stati/Regioni	9,8	9,6	9,3	9,3	9,2	9,0	8,9	8,7	8,7	9,1	9,2	9,0	9,0	-0,8
Ammin. locali	9,4	9,1	8,1	8,0	7,9	7,8	7,8	7,6	7,5	7,7	7,9	7,7	7,7	-1,7
Belgio	49,5	49,0	49,5	49,6	50,9	48,9	49,3	48,8	48,1	48,7	48,1	48,6	49,4	-0,1
Gov. centrale	28,5	28,9	28,8	27,5	28,7	27,2	27,7	27,2	26,6	27,0	25,6	26,4	26,8	-1,7
Stati/Regioni	13,7	13,2	14,0	13,7	14,1	14,0	14,2	14,1	14,1	14,4	14,4	14,2	14,9	1,2
Ammin. locali	6,5	6,2	6,3	6,6	6,9	6,6	6,7	6,8	6,8	6,9	7,2	6,9	7,0	0,5
Germania	46,6	46,2	44,5	44,1	44,3	43,3	43,6	43,7	43,7	44,0	45,1	43,6	44,5	-2,1
Gov. centrale	12,9	12,9	12,3	12,2	12,5	11,6	12,1	12,3	12,7	12,9	13,4	12,9	13,4	0,5
Stati/Regioni	12,9	12,9	12,2	11,9	12,0	11,9	11,9	12,0	12,3	12,3	12,6	12,2	12,5	-0,4
Ammin. locali	7,7	7,7	7,3	7,1	7,0	7,2	7,4	7,6	7,7	7,8	7,9	7,7	7,9	0,2
Spagna	38,7	38,2	38,1	38,7	38,0	38,8	39,7	40,7	41,1	37,0	35,1	36,6	35,7	-3,0
Gov. centrale	19,7	19,4	19,2	15,8	14,6	14,6	15,2	15,8	16,2	12,8	10,7	14,2	13,6	-6,1
Stati/Regioni	10,9	11,3	11,2	12,8	13,3	14,0	14,2	14,6	14,7	14,4	15,5	13,6	12,7	1,8
Ammin. locali	6,2	6,1	5,9	5,9	5,8	5,9	6,0	6,3	6,3	6,1	6,7	6,6	6,0	-0,2
U.E. 27	45,7	45,3	44,6	44,0	44,0	43,9	44,3	44,7	44,7	44,7	44,2	44,1	44,7	-1,0

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

**Tabella 2.b/A. Entrate totali delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011**

Paesi unitari	Entrate totali (% sul PIL)													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Finlandia	53,4	55,4	53,1	53,2	52,8	52,5	53,0	53,3	52,7	53,6	53,4	53,0	53,9	0,5
Gov. centrale	26,4	27,9	25,8	26,2	25,9	25,7	25,8	24,8	24,5	25,0	23,3	22,8	24,1	-2,3
Ammin. locali	18,0	17,9	17,6	18,2	18,5	18,5	18,9	19,3	19,0	20,0	22,1	22,5	22,1	4,1
Francia	50,8	50,2	50,0	49,6	49,3	49,6	50,6	50,6	49,9	49,9	49,2	49,5	50,8	0,0
Gov. centrale	21,7	20,8	20,8	20,3	19,7	20,8	20,5	19,7	19,2	18,5	16,7	18,6	17,9	-3,8
Ammin. locali	9,9	9,9	9,8	10,1	10,3	10,6	10,7	10,8	10,9	11,0	11,9	11,8	11,7	1,8
Grecia	41,4	43,0	40,9	40,3	39,0	38,1	39,0	39,2	40,7	40,7	38,3	40,6	42,3	0,9
Gov. centrale	29,0	30,2	27,9	26,7	25,6	25,4	26,1	26,5	27,8	27,4	26,0	28,0	30,3	1,3
Ammin. locali	2,3	2,5	2,7	2,6	2,4	2,5	2,6	2,6	2,6	2,8	3,3	2,7	3,3	1,0
Italia	45,9	45,0	44,5	44,0	44,4	44,0	43,4	45,0	46,0	45,9	46,5	46,0	46,1	0,2
Gov. centrale	26,6	24,9	24,7	23,9	23,8	23,3	22,7	24,4	24,7	24,3	25,4	24,8	24,4	-2,2
Ammin. locali	13,3	13,8	14,3	14,0	14,4	14,4	14,6	14,4	14,8	15,0	16,3	15,4	15,0	1,7
Paesi Bassi	46,4	46,1	45,1	44,1	43,9	44,3	44,5	46,1	45,4	46,7	45,8	46,1	45,4	-1,0
Gov. centrale	25,4	25,4	26,3	25,8	25,0	25,2	26,4	27,2	27,2	27,6	27,2	27,4	26,2	0,8
Ammin. locali	15,8	15,7	15,7	15,8	16,5	16,0	15,6	15,2	15,2	15,3	16,9	16,3	16,0	0,2
Portogallo	38,4	38,3	38,3	39,6	40,9	41,4	40,1	40,6	41,1	41,1	39,6	41,4	45,0	6,6
Gov. centrale	28,2	28,3	27,9	28,5	29,7	30,2	28,7	28,9	29,1	28,6	27,1	29,2	32,0	3,8
Ammin. locali	5,9	5,5	5,9	5,9	5,8	6,0	6,0	6,4	6,4	6,5	6,7	6,4	6,6	0,7
U.E. 27	45,7	45,3	44,6	44,0	44,0	43,9	44,3	44,7	44,7	44,7	44,2	44,1	44,7	-1,0

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Tabella 3.a/A. Uscite totali delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (% sul PIL), anni 1999–2011

Paesi federali	Uscite totali (% sul PIL)													Scarto 1999–2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Austria	53,4	51,9	51,3	50,7	51,3	53,8	50,0	49,1	48,6	49,3	52,6	52,6	50,5	-2,9
Gov. centrale	28,1	27,1	28,1	27,9	28,1	31,0	27,6	26,7	26,3	26,4	27,0	27,2	26,1	-2,0
Stati/Regioni	9,6	9,5	8,9	9,0	9,1	8,9	8,9	9,0	8,7	9,0	9,9	9,7	9,3	-0,3
Ammin. locali	9,5	9,1	7,9	7,8	7,9	7,7	7,6	7,5	7,4	7,6	8,2	8,2	7,8	-1,7
Belgio	50,1	49,1	49,1	49,8	51,0	49,2	51,9	48,5	48,2	49,8	53,7	52,5	53,3	3,2
Gov. centrale	30,0	29,3	29,7	27,8	28,5	27,4	30,3	27,3	27,7	28,7	29,9	29,6	30,3	0,3
Stati/Regioni	13,3	12,9	13,2	13,8	14,1	14,1	14,1	14,0	13,8	14,5	15,2	14,9	15,2	1,9
Ammin. locali	6,5	6,5	6,5	6,8	7,0	6,6	6,7	6,8	6,6	6,7	7,1	7,0	7,0	0,5
Germania	48,2	45,1	47,6	47,9	48,5	47,1	46,9	45,3	43,5	44,1	48,2	47,7	45,3	-2,9
Gov. centrale	14,5	11,5	13,7	14,0	14,4	13,9	14,3	13,8	13,5	13,6	15,0	16,2	14,4	-0,1
Stati/Regioni	13,4	13,4	13,6	13,4	13,6	13,2	12,9	12,5	12,2	12,4	13,4	13,0	12,9	-0,5
Ammin. locali	7,5	7,5	7,4	7,4	7,4	7,3	7,4	7,4	7,3	7,4	8,0	7,9	7,8	0,3
Spagna	39,9	39,2	38,7	38,9	38,4	38,9	38,4	38,4	39,2	41,5	46,3	46,3	45,2	5,3
Gov. centrale	20,8	20,4	19,9	16,2	15,2	15,7	14,7	14,8	15,1	15,8	20,1	19,2	17,1	-3,7
Stati/Regioni	11,1	11,8	11,8	13,3	13,8	14,0	14,5	14,6	14,9	16,0	17,5	17,4	17,7	6,6
Ammin. locali	6,2	6,0	5,9	6,0	6,1	5,9	6,0	6,2	6,6	6,6	7,3	7,3	6,9	0,7
U.E. 27	46,8	44,8	46,2	46,6	47,2	46,8	46,8	46,3	45,6	47,1	51,1	50,6	49,1	2,3

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

**Tabella 3.b/A. Uscite totali delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011**

Paesi unitari	Uscite totali (% sul PIL)													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Finlandia	51,7	48,3	48,0	49,0	50,3	50,2	50,3	49,2	47,4	49,2	56,1	55,8	55,1	3,4
Gov. centrale	27,5	25,3	24,4	25,2	25,9	25,8	25,7	25,0	23,6	24,5	28,1	28,4	27,4	-0,1
Ammin. locali	18,2	17,7	18,0	18,6	19,3	19,4	19,7	19,6	19,2	20,4	22,8	22,7	22,6	4,4
Francia	52,6	51,7	51,7	52,9	53,4	53,3	53,6	53,0	52,6	53,3	56,8	56,6	56,0	3,4
Gov. centrale	24,2	23,2	23,3	23,9	23,5	23,6	23,3	22,0	21,8	22,0	23,1	24,4	22,4	-1,8
Ammin. locali	9,6	9,8	9,7	10,0	10,3	10,7	10,9	11,0	11,3	11,5	12,2	11,8	11,7	2,1
Grecia	44,5	46,7	45,4	45,1	44,7	45,5	44,6	45,3	47,5	50,6	54,0	51,5	51,8	7,3
Gov. centrale	34,2	36,0	33,9	34,0	33,8	34,9	32,5	32,9	34,6	37,5	41,3	39,9	39,4	5,2
Ammin. locali	2,2	2,5	2,5	2,6	2,4	2,7	2,6	2,7	2,7	2,9	3,3	2,9	3,1	0,9
Italia	47,9	45,9	47,7	47,1	48,1	47,5	47,9	48,5	47,6	48,6	51,9	50,4	49,9	2,0
Gov. centrale	28,1	26,0	27,8	27,0	26,8	26,3	26,7	27,2	26,7	26,9	30,1	28,9	28,1	0,0
Ammin. locali	13,8	13,9	14,6	14,8	14,9	15,4	15,4	15,4	14,9	15,4	16,7	15,9	15,3	1,5
Paesi Bassi	46,0	44,2	45,4	46,2	47,1	46,1	44,8	45,5	45,3	46,2	51,4	51,2	49,8	3,8
Gov. centrale	26,3	25,0	26,5	27,0	27,8	26,9	26,4	26,4	26,7	27,2	30,7	31,3	28,9	2,6
Ammin. locali	15,8	15,7	15,8	16,3	16,8	16,2	15,8	15,3	15,4	15,8	17,5	17,2	16,5	0,7
Portogallo	41,5	41,6	43,2	43,1	44,7	45,4	46,6	45,2	44,4	44,8	49,8	51,3	49,4	7,9
Gov. centrale	31,6	31,3	32,2	32,2	33,4	34,3	35,2	33,9	32,8	32,8	36,7	38,6	36,3	4,7
Ammin. locali	5,7	5,9	6,3	6,4	6,2	6,1	6,4	6,5	6,7	7,0	7,5	7,2	7,0	1,3
U.E. 27	46,8	44,8	46,2	46,6	47,2	46,8	46,8	46,3	45,6	47,1	51,1	50,6	49,1	2,3

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Tabella 4/A. Debito (milioni di euro) delle Amministrazioni pubbliche di alcuni paesi federali ed unitari dell'UME, anni 1999–2011

Paesi	Debito (milioni di euro)													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Paesi federali														
Austria	133.146	137.995	143.114	146.020	146.860	151.870	157.429	161.393	165.024	180.475	191.069	206.087	217.782	84.636
Belgio	271.296	272.186	276.647	277.716	271.637	273.881	279.014	280.413	282.106	308.958	326.022	340.233	361.625	90.329
Germania	1.225.272	1.232.252	1.243.138	1.295.303	1.383.767	1.454.116	1.524.802	1.573.816	1.583.661	1.652.261	1.768.585	2.058.955	2.087.998	862.725
Spagna	361.775	374.033	378.247	383.435	382.032	389.142	392.497	391.055	382.307	436.984	565.082	644.692	736.468	374.693
Paesi unitari														
Finlandia	55.887	57.892	59.142	59.567	64.778	67.587	65.652	65.696	63.225	63.015	74.997	86.974	92.849	36.962
Francia	804.496	826.392	851.577	910.874	1.003.351	1.076.932	1.145.354	1.149.937	1.211.563	1.318.601	1.493.441	1.595.034	1.716.966	912.470
Grecia	122.335	140.971	151.869	159.214	168.025	183.157	195.421	224.204	239.300	263.284	299.682	329.513	355.658	233.323
Italia	1.281.550	1.299.847	1.358.351	1.368.887	1.394.163	1.445.858	1.518.556	1.587.781	1.605.126	1.670.993	1.769.226	1.851.217	1.906.738	625.188
Paesi Bassi	236.085	224.765	227.096	235.090	248.009	257.604	266.060	255.916	258.982	347.525	348.284	371.784	394.197	158.112
Portogallo	61.004	64.514	72.332	79.854	85.218	92.442	104.407	111.690	115.786	123.302	140.226	161.530	184.699	123.695
U.E. 27	5.646.541	5.697.179	5.852.572	6.010.552	6.262.163	6.613.633	6.963.230	7.214.104	7.319.788	7.763.975	8.764.582	9.826.981	10.433.926	4.787.385

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

**Tabella 5.a/A. Debito delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (euro pro capite), anni 1999–2011**

Paesi federali	Debito (euro pro capite)												
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Austria	16.639	17.204	17.748	18.027	18.036	18.518	19.072	19.485	19.838	21.600	22.813	24.522	25.794
Gov. centrale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	20.344	21.323	22.532	23.509
Stati/Regioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.301	1.627	2.035	2.137
Ammin. locali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	645	739	952	1.083
Belgio	26.496	26.520	26.834	26.817	26.128	26.219	26.544	26.493	26.447	28.732	30.076	30.928	32.594
Gov. centrale	24.609	24.739	25.192	25.171	24.193	24.204	24.714	24.755	24.841	27.035	27.605	28.254	29.887
Stati/Regioni	1.795	1.672	1.630	1.620	1.472	1.444	1.261	1.213	1.157	1.279	1.934	2.086	2.175
Ammin. locali	1.188	1.287	1.375	1.395	1.429	1.501	1.498	1.550	1.581	1.529	1.496	1.602	1.642
Germania	14.913	14.980	15.079	15.694	16.766	17.625	18.496	19.119	19.262	20.149	21.620	25.185	25.512
Gov. centrale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	12.288	13.150	16.105	16.212
Stati/Regioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	6.544	7.063	7.634	7.800
Ammin. locali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.501	1.583	1.648	1.702
Spagna	9.033	9.241	9.234	9.203	9.022	9.042	8.970	8.793	8.443	9.535	12.287	13.969	15.942
Gov. centrale	7.563	7.765	7.686	7.702	7.552	7.697	7.561	7.315	7.010	8.010	10.557	11.909	13.471
Stati/Regioni	938	975	1.067	1.115	1.157	1.208	1.321	1.328	1.348	1.585	1.978	2.617	3.060
Ammin. locali	491	489	492	517	541	561	584	620	649	693	755	768	767
U.E. 27	11.706	11.776	12.076	12.351	12.811	13.466	14.118	14.565	14.708	15.538	17.491	19.561	20.716

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Tabella 5.b/A. Debito delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (euro pro capite), anni 1999-2011

Paesi unitari	Debito (euro pro capite)												
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Finlandia	10.807	11.174	11.385	11.441	12.410	12.907	12.492	12.450	11.928	11.831	14.014	16.180	17.190
Gov. centrale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	10.825	12.676	14.723	15.891
Ammin. locali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.873	2.110	2.171	2.279
Francia	13.288	13.552	13.864	14.724	16.107	17.156	18.114	18.068	18.929	20.491	23.097	24.541	26.282
Gov. centrale	11.829	12.079	12.421	13.262	14.403	15.557	16.318	16.188	15.657	17.020	19.089	20.142	21.497
Ammin. locali	1.753	1.754	1.735	1.715	1.769	1.814	1.905	2.007	2.124	2.281	2.408	2.488	2.555
Grecia	11.219	12.896	13.846	14.466	15.219	16.526	17.566	20.069	21.340	23.381	26.509	29.135	31.502
Gov. centrale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	25.498	28.589	31.286	33.470
Ammin. locali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	159	180	180	169
Italia	22.514	22.820	23.833	23.881	24.084	24.731	25.847	26.852	26.923	27.829	29.321	30.535	31.350
Gov. centrale	21.968	22.150	23.085	23.131	23.062	23.636	24.563	25.279	25.281	26.232	27.517	28.724	29.565
Ammin. locali	1.048	1.158	1.258	1.406	1.488	1.627	1.841	2.046	2.079	2.170	2.226	2.214	2.223
Paesi Bassi	14.882	14.059	14.101	14.518	15.255	15.799	16.289	15.645	15.786	21.080	21.013	22.322	23.562
Gov. centrale	12.676	12.300	12.432	12.888	13.673	14.205	14.565	13.908	14.185	19.406	19.193	20.229	21.105
Ammin. locali	2.553	2.386	2.339	2.394	2.397	2.419	2.505	2.479	2.458	2.630	2.715	2.926	3.088
Portogallo	5.984	6.290	7.003	7.673	8.136	8.780	9.878	10.538	10.905	11.602	13.182	15.279	17.521
Gov. centrale	5.818	6.076	6.674	7.473	7.928	8.561	9.560	10.219	10.603	11.308	12.833	14.940	17.210
Ammin. locali	245	252	327	424	471	522	591	627	662	721	800	905	958
U.E. 27	11.706	11.776	12.076	12.351	12.811	13.466	14.118	14.565	14.708	15.538	17.491	19.561	20.716

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)



Tabella 6.a/A. Investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (euro pro capite), anni 1999-2011

Paesi federali	Investimenti fissi lordi (euro pro capite)													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Austria	439	406	327	369	347	337	355	354	355	389	393	377	348	-92
Gov. centrale	119	109	100	91	73	81	89	83	84	105	91	97	96	-23
Stati/Regioni	73	71	52	88	87	73	85	93	89	97	104	108	97	25
Ammin. locali	235	212	165	177	178	162	158	158	158	174	186	153	134	-101
Belgio	456	482	428	430	439	442	484	474	493	504	536	530	578	122
Gov. centrale	59	56	31	52	42	41	49	5	59	69	75	55	54	-6
Stati/Regioni	183	178	196	204	194	199	195	197	196	207	212	233	250	67
Ammin. locali	207	243	190	168	194	198	235	268	233	224	245	237	269	62
Germania	477	474	472	458	426	394	380	409	437	473	507	512	522	45
Gov. centrale	95	86	86	85	84	80	84	90	91	94	110	108	116	21
Stati/Regioni	95	101	99	102	101	91	79	83	97	120	131	131	132	37
Ammin. locali	275	276	276	261	232	214	207	229	243	251	259	266	266	-9
Spagna	489	501	552	626	668	666	746	835	949	957	1.018	905	666	176
Gov. centrale	127	138	143	149	166	208	200	223	258	277	272	244	198	71
Stati/Regioni	177	192	219	259	260	257	311	332	364	410	363	318	252	75
Ammin. locali	171	156	173	209	233	194	228	269	317	262	374	334	210	39
U.E. 27	420	441	474	479	509	522	510	593	648	684	690	666	627	208

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Tabella 6.b/A. Investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (euro pro capite), anni 1999-2011

Paesi unitari	Investimenti fissi lordi (euro pro capite)													Scarto 1999-2011
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Finlandia	637	622	668	730	780	820	754	733	829	883	913	831	881	244
Gov. centrale	248	239	211	238	246	266	258	241	244	270	282	270	238	-10
Ammin. locali	362	373	440	465	498	503	492	508	530	600	595	594	640	279
Francia	662	731	734	724	773	818	893	908	964	978	998	932	942	280
Gov. centrale	144	150	156	151	162	155	171	153	158	155	191	171	156	12
Ammin. locali	462	518	519	503	526	573	622	656	708	718	704	653	664	202
Grecia	379	460	477	479	541	589	493	638	673	766	643	446	298	-81
Gov. centrale	300	354	360	337	429	460	368	486	519	598	457	310	201	-99
Ammin. locali	66	84	95	108	81	95	93	127	129	147	164	119	85	20
Italia	476	490	524	397	574	579	580	596	609	590	638	534	529	53
Gov. centrale	122	115	128	123	138	100	125	122	144	133	152	133	145	23
Ammin. locali	346	369	406	430	449	493	466	474	463	452	467	396	377	32
Paesi Bassi	737	824	908	1.017	1.044	972	1.035	1.092	1.159	1.249	1.303	1.284	1.213	476
Gov. centrale	251	275	336	388	388	347	340	357	368	410	418	441	395	144
Ammin. locali	476	539	562	619	648	621	691	732	789	837	883	842	814	337
Portogallo	520	511	574	552	533	542	522	431	432	476	476	585	416	-104
Gov. centrale	267	237	251	240	238	260	218	196	180	185	205	323	202	-65
Ammin. locali	245	267	313	305	290	279	301	232	250	289	268	261	212	-34
U.E. 27	420	441	474	479	509	522	510	593	648	684	690	666	627	208

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Eurostat (data di aggiornamento febbraio 2013)

Indice Tabelle



Tabella 1. Tasso di crescita del PIL a prezzi di mercato sul periodo precedente (valori percentuali) di alcuni paesi federali ed unitari dell'UME, anni 1999-2012

Tabella 2.a Indebitamento (-) o accreditamento (+) delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Tabella 2.b Indebitamento (-) o accreditamento (+) delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Tabella 3.a Debito delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Tabella 3.b Debito delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Tabella 4.a Decentrimento della spesa delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo locale in alcuni paesi federali dell'UME, anni 1999-2011

Tabella 4.b Decentrimento della spesa delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo locale in alcuni paesi unitari dell'UME, anni 1999-2011

Tabella 5.a Investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Tabella 5.b Investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Tabella 6.a Decentrimento degli investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo locale in alcuni paesi federali dell'UME, anni 1999-2011

Tabella 6.b Decentrimento degli investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo locale in alcuni paesi unitari dell'UME, anni 1999-2011

Appendice

Tabella 1/A. PIL pro capite a prezzi di mercato (migliaia di euro) di alcuni paesi federali ed unitari dell'UME, anni 1999-2011

Tabella 2.a/A. Entrate totali delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Tabella 2.b/A. Entrate totali delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Tabella 3.a/A. Uscite totali delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Tabella 3.b/A. Uscite totali delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (% sul PIL), anni 1999-2011

Tabella 4/A. Debito (milioni di euro) delle Amministrazioni pubbliche di alcuni paesi federali ed unitari dell'UME, anni 1999-2011

Tabella 5.a/A. Debito delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (euro pro capite), anni 1999-2011

Tabella 5.b/A. Debito delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (euro pro capite), anni 1999-2011

Tabella 6.a/A. Investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi federali dell'UME (euro pro capite), anni 1999-2011

Tabella 6.b/A. Investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche per livelli di governo in alcuni paesi unitari dell'UME (euro pro capite), anni 1999-2011



Bibliografia



ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi, "Riprogrammazione Fondi Strutturali e FAS e Federalismo infrastrutturale. Problematiche relative all'evoluzione della politica infrastrutturale e al finanziamento delle opere pubbliche", paper gennaio 2011.

ANCI-UPI, "Intesa sul programma infrastrutture strategiche", allegato al documento di economia e finanza, ai sensi dell'art. 10, comma 8, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, convocazione Conferenza Unificata maggio 2011.

Banca D'Italia – Eurosistema, "Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione, realizzazione". Seminari e convegni, Workshops and Conferences, aprile 2011.

Centro Studi Confindustria, "Nella spirale della crisi debiti pubblici, credit crunch e recessione", Scenari Economici n.13, dicembre 2011.

Commissione Europea, "Communication from the commission. Annual growth survey 2013", november 2012.

Commissione Europea, "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" – COM (2010) 2020.

Commissione Europea, COM(2011) 658 definitivo, Bruxelles 19/10/2011. Destefanis S., "Differenziali territoriali di produttività ed efficienza e sviluppo dualistico", Dipartimento di Scienze Economiche, paper Università degli Studi di Salerno.

Di Giacinto V., Micucci G., Montanaro P., "Dynamic Macroeconomic Effects of Public Capital: Evidence from Regional Italian Data", Giornale degli Economisti ed Annali di Economia, vol. 69, n. 1, 2010.

Eurostat, Government statistics, febbraio 2013.

Fiorentino L., Gnes M., Saltari L., "Il falso decentramento italiano a dieci anni dalla riforma della Costituzione", rapporto ISPRA –Istituto di Ricerche sulla Pubblica Amministrazione, n.2/2012.

Greco L., Iacovoni D., "Decentramento e mercato del debito pubblico locale", in Moneta e Credito vol.57, 2004.

Golden M. e Picci L., "Proposal for a New Measure of Corruption, Illustrated with Italian Data, Economics & Politics, vol. 17, n. 1, 2005.

IFEL, "Federalismo fiscale. Fabbisogni standard", IFEL – Fondazione ANCI, novembre 2010.

Intesa San Paolo, "Strategie per la crescita, federalismo fiscale e infrastrutture", Servizio Studi e Ricerche ottobre 2008.

Intesa San Paolo, "Reti infrastrutturali e territorio: stato dell'arte e strumenti attivabili", Servizio Studi e Ricerche ottobre 2008.

Marani U., Ostuni N., "Debito statale, debito sovrano, debito pubblico, debito dei cittadini", in Economia e Politica di gennaio 2013.

OECD, "Economic Policy Reforms. Going for Growth", 2009.

SVIMEZ, "Rapporto sull'Economia del Mezzogiorno", Il Mulino 2012.

Centro Documentazione e Studi ANCI-IFEL
Via di Campo Marzio, 24
00186 Roma
info@centrodocumentazionecomuni.it
www.centrodocumentazionecomuni.it

ISBN 978-88-6650-013-1



9 788866 500131